1865

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, n° 20.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai Principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 200

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		»	52	27	15

FIRENZE, Sabato 12 Agosto

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Inghilterra e Belgio	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	122	71	37
Francia, Austria e Germania		»	82	48	27
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	60	31	16

PARTE UFFICIALE

S. M., sulla proposta del Ministro dei Lavori Pubblici con Decreti 26 giugno e 29 luglio, ha fatte le seguenti nomine e promozioni nell'ordine de' Santi Maurizio e Lazzaro:

Ad ufficiale:

Duce cav. Paolo, ingegnere capo di 1ª classe nel Genio civile.

A cavalieri:

Salis conte Ulisse, ingegnere nel corpo del Genio civile, ff. di commissario tecnico per il sindacato all'esercizio delle ferrovie concesse all'industria privata;

Cattabeni Francesco, ingegnere capo di 2ª classe nel Genio civile.

Sulla proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti, con decreti 26 luglio scorso:

A commendatore:

Vegni avv. cav. Giuseppe, commissario del Guardasigilli per gli affari di culto nelle Provincie Toscane.

Ad ufficiale:

Casamorata cav. Augusto, economo generale dei benefizi vacanti nelle Provincie Toscane.

A cavalieri:

Salvai Giocondo, arcidiacono della cattedrale d'Alba, vicario capitolare di quella diocesi;

Ghersi Carlo, sacerdote teologo, parroco di Morello nel circondario di Saluzzo;

Aimone sacerdote Francesco, parroco della borgata di Talucco nel comune di Pinerolo;

Morini Antonio, sacerdote teologo avvocato, canonico della collegiata di San Gaudenzio in Novara, subeconomo dei benefizi vacanti di quella diocesi;

Quaglia Giuseppe, notaio subeconomo dei benefizi vacanti nella diocesi di Cuneo;

Fara Angelo, sacerdote, canonico della cattedrale di Novara e vicario capitolare di quella diocesi;

Franco Giuseppe, sacerdote, arciprete vicario foraneo in San Damiano d'Asti;

Magni Claudio, subeconomo dei benefizi vacanti nella diocesi di Lucca;

Scappucci Carlo, avvocato, subeconomo dei benefizi vacanti nelle diocesi di Firenze e Fiesole;

Caluri Ulisse, dottore, subeconomo dei benefizi vacanti nella diocesi di Pistoia;

Laugeri Giuseppe, sacerdote, parroco di Carrù nel circondario di Mondovì.

S. M., sulla proposta del Ministro dell'Interno in udienza del 10 luglio 1865, ha fatto la seguente disposizione nel personale del Consiglio di Stato del Regno:

Mazzolani barone avvocato Carlo, capo sezione presso il Ministero di Grazia e Giustizia, nominato segretario di sezione presso il Consiglio di Stato del Regno.

S. M., sulla proposta del Ministro dell'Interno in udienza del 23 luglio 1865, ha fatto la seguente disposizione nel personale della carriera superiore amministrativa:

Pinna Delitala cavaliere avvocato Francesco Giuseppe, sotto-prefetto del circondario di Chiavari, collocato a riposo in seguito a sua domanda ed ammesso a far valere i titoli alla pensione.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno, con Decreto Reale del 23 luglio ultimo sono stati posti al riposo per soppressione d'ufficio ed in seguito a loro domanda i seguenti impiegati in disponibilità già addetti alla scuola di ballo in Napoli:

Taglioni Salvatore, maestro di perfezionamento;

Minimo Francesco, maestro sostituto;

Musmarra Clemente, violino ripetitore;

Malfatti Maria, sorvegliante delle alunne.

S. M., sulla proposta del Ministro della Guerra in udienza delli 29 luglio, ha fatto la seguente disposizione relativa all'arma d'artiglieria:

Somazzi Emilio, luogotenente nel 7° reggimento d'artiglieria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda.

S. M., sulla proposta del Ministro della Guerra in udienza delli 29 luglio, ha fatto la seguente disposizione nel personale tecnico d'artiglieria:

Pataccia Giacomo, già sotto-capo officina presso le officine delle ferrovie dello Stato, nominato capo officina borghese d'artiglieria di 3ª classe.

S. M., sulla proposta del Ministro di Marina con Regio Decreto in data 16 luglio 1865, ha fatto le seguenti disposizioni:

Corbyons Edoardo, applicato di 4ª classe nel Ministero di Marina, promosso applicato di 3ª classe coll'annua paga di lire 1500 a datare dal 1° agosto corrente;

Flick Massimo, volontario id., nominato applicato di 4ª classe coll'annua paga di lire 1200 a datare dal 1° agosto corrente.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

AVVISO DI CONCORSO.

Dovendosi provvedere al posto di sottomaestro di canto nel R. Istituto Musicale di Firenze collo stipendio annuo di lire mille, è aperto il concorso, il quale sarà per titoli, salva per altro alla Commissione giudicante la facoltà di sottoporre i concorrenti anche all'esame orale, quando dai titoli non appaia sufficientemente la prevalenza di uno sugli altri concorrenti. I concorrenti dovranno far pervenire le loro domande a questo Ministero non più tardi dell'ultimo giorno del prossimo settembre. Le domande, oltre accompagnare i titoli che possono dar ragione di preferenza nel concorso, dovranno essere corredate della fede di nascita e della fede medica debitamente legalizzata, constatante la buona salute del concorrente per quanto interessar possa l'esercizio dell'impiego di cui si tratta. Conterranno inoltre la precisa indicazione del domicilio del concorrente.

Firenze, addì 10 agosto 1865.

Il Direttore capo della divisione 2ª, REZASCO.

MINISTERO DELLE FINANZE.

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO.

Stante lo smarrimento avvenuto del mandato di lire 150 53 emesso dal Ministero dell'Interno col n° 4561 sul capitolo 46, esercizio 1862, a favore del Comune di San Cesario (Provincia di Lucca) a titolo di rimborso di spese carcerarie dal medesimo sostenute durante l'anno 1862; si avverte chi di ragione che trascorsi giorni trenta dalla presente pubblicazione senza che quel Mandato sia presentato, sarà esso considerato come non avvenuto, e se ne autorizzerà la spedizione di un *Duplicato*.

Firenze, il 9 agosto 1865.

Il Direttore capo della 4ª Divisione, PETITBON.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

Le rendite sotto designate essendo divenute alienabili per autorità del Giudice, conformemente al disposto dall'art. 33 della legge 10 luglio 1861, senza che i corrispondenti certificati abbiano potuto essere ritirati dalla circolazione,

Si notifica, a termini dell'art. 53 del Reale Decreto 28 stesso mese ed anno, che le iscrizioni furono annullate, e che i relativi Certificati sono divenuti di niun valore.

CATEGORIA DEL DEBITO	NUMERO DELLE ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA
Consolidato 5 per cento 1861 Rendite iscritte sui registri della Direzione generale	30325	Bianchi Crema Luigi fu Carlo, domiciliato in Casale . . . L.	150 »
	30326	Detto . . . . »	50 »
	48758	Detto . . . . »	150 »
		Vincolate ad ipoteca a favore dell'avvocato Severino ed ingegnere Celestino padre e figlio Braccio a cautela della somma di lire 7,000 residuo prezzo dei beni alli detti Braccio venduti.	
	35385	Tiscornia Nicolò fu Agostino, domiciliato in Genova . . . »	200 »
		Vincolata per la malleveria del titolare come Tesoriere della Protettorìa del Conservatorio di San Giuseppe di Genova.	

Torino, il 3 agosto 1865.

Il Direttore Generale
F. MANCARDI.

Il Direttore Capo di Divisione
Segretario della Direzione generale
G. CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA.

(*Terza pubblicazione*).

Si è chiesto il tramutamento al portatore di una rendita di lire 85 iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico, consolidato 5 per %, col n° 65707 in favore di Labati Eugenio fu Pietro della Pedina (Piacenza); allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di Labati Eugenio, fu altro Eugenio, ora domiciliato in Piacenza.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente Avviso, ove non intervengano opposizioni, sarà operato il chiesto tramutamento.

Torino, addì 14 luglio 1865.

Pel Direttore Generale
L'Ispettore Generale M. D'ARIENZO.

INTENDENZA MILITARE DEL QUINTO DIPARTIMENTO.

AVVISO D'ASTA.

D'ordine del Ministero della Guerra, si rende noto al pubblico che nel giorno 21 del corrente mese alle ore 12 meridiane si procederà in Firenze nell'Ufficio suddetto, situato nell'ex-Liceo Candeli in via dei Pilastri, avanti l'Intendente Militare del Dipartimento, all'appalto della seguente provvista per la Direzione dell'Arsenale di Costruzione in Firenze.

Lotto unico. Chiavi, ferri, martelli, raspe, scalpelli, lime, pel complessivo prezzo di lire 4,174 50.

L'introduzione di detta provvista, dovrà essere fatta nel Magazzino d'Artiglieria dell'Arsenale di Costruzione in Firenze, nel termine di giorni ottanta a datare dall'Avviso dell'approvazione del contratto.

I Capitoli d'Appalto, nonchè l'Elenco del dettaglio e parziale quantitativo degli oggetti a provvedersi, sono visibili presso il suddetto Ufficio d'Intendenza Militare del Dipartimento.

Il deliberamento seguirà a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento superiore al ribasso minimo stabilito dal Ministero nella scheda suggellata e deposta sulla tavola, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

I fatali, per la presentazione del ribasso del ventesimo sono fissati a giorni otto decorrendi dalle ore 12 meridiane del giorno del deliberamento.

Gli aspiranti all'Appalto per essere ammessi a licitare, dovranno produrre la ricevuta del deposito fatto od in contanti, o biglietti della Banca Nazionale, o titoli del Debito Pubblico al portatore nelle Casse dei Depositi e Prestiti, o nelle Tesorerie Provinciali, della somma equivalente al decimo dell'ammontare della provvista.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'Impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutti gli Uffizi d'Intendenza e Sotto-Intendenza Militare di questo Dipartimento rimettendo ad un tempo presso dei medesimi la ricevuta del fatto deposito. I partiti non suggellati non saranno accettati.

Si avverte però che tali partiti non potranno essere tenuti in alcun conto qualora non pervenissero ufficialmente a questa Intendenza Militare Dipartimentale prima dell'apertura dell'incanto.

La stipulazione del relativo Contratto a tenore dell'art. 96, § 2 della Legge 21 aprile 1862 non dà luogo a spese di Registro, epperciò il deliberatario non dovrà sottostare che a quelle di emolumento, di carta bollata, e di copia.

Firenze, lì 6 agosto 1865.

Il Commissario di guerra GORINI.

Società Anonima per la vendita di beni del Regno d'Italia agente a nome e per conto del Governo.

Provincia di Calabria Ultra 2ª — Ufficio della Direzione demaniale.

AVVISO D'ASTA

Vendita di beni demaniali autorizzata colle Leggi 21 agosto 1862, n° 793 e 24 novembre 1864, n° 2006.

È avvisato il pubblico che alle 11 antimeridiane del giorno 7 settembre 1865 si procederà in una delle sale dell'ufficio suddetto alla presenza del signor Direttore demaniale ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore dell'ultimo miglior offerente dell'immobile appellato *Sorbara Serconi*, pervenuto al Demanio dalla Cassa Ecclesiastica, descritto al n° 6 dell'elenco descrittivo ed estimativo n° 79 pubblicato nel 1° supplemento al n° 4 del Giornale di prefettura del 13 giugno 1865.

L'immobile suddetto è di natura aratorio ed alberato sito nel comune di Sambiase.

L'asta sarà aperta sul prezzo d'estimo di L. 51,000.

Le offerte di aumento non potranno essere minori di L. 200 ai termini dell'art. 59 del Regolamento.

Per essere ammessi a prender parte all'Asta, dovranno gli aspiranti prima dell'ora stabilita per l'apertura degl'incanti depositare a mani del Segretario dell'ufficio procedente, o far fede di aver depositato nella Cassa dell'ufficio di Registro di Catanzaro in danari od in titoli di credito una somma corrispondente al decimo del valore estimativo.

La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale, di cui sarà lecito a chiunque prender visione nel detto ufficio procedente.

Gafà ed in caso di asta deserta non più si ripeterano.

Catanzaro, 4 agosto 1865.

Il Sotto-Segretario, GIACOMO RUGIONI.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Nei quattro giorni che l'emir Abd-el-Kader passò a Londra, visitò l'abbazia di Westminster, il palazzo del Parlamento, il museo britannico, la galleria nazionale e tutte le altre rarità della capitale.

Lo accompagnavano i principali personaggi del suo seguito.

La visita dell'emir in Inghilterra fu del tutto privata.

Il vice console francese fu il suo solo compagno durante tutto il suo soggiorno.

Abd-el-Kader non ricevette alcuna visita; ed era ben naturale che non ne rendesse nissuna.

Egli si portò col suo seguito in strada ferrata a Folkestone dove si imbarcò per Boulogne.

(*Morning Post*)

FRANCIA. — Si scrive dal campo di Châlons in data dell'8 alla *France:*

« Qui tutto è in movimento. L'imperatore che si credeva non sarebbe arrivato che verso il 20 di questo mese, terminate le feste del 15, anticiperà la sua venuta.

« Le grandi manovre che dovevano aver luogo dimani e dopo dimani vennero sospese, perchè si crede che l'imperatore arriverà venerdì nel pomeriggio. »

PRUSSIA. — Si scrive da Berlino, in data 6 agosto, all'*Agenzia Havas:*

« Sappiamo da fonte ordinariamente ben informata, che nel Consiglio dei ministri tenutosi il giorno 5 a Vienna venne risolto di non fare nuove concessioni alla Prussia, dal momento che quelle portate dal signor Bloome a Gastein non erano tenute per sufficienti.

« La posizione avrebbe presa quindi una cattiva piega; però come non passa giorno senza che non arrivi un qualche nuovo incidente, non si potrebbe per ora predire qual sarà la definitiva soluzione della quistione.

« Il viaggio del signor de Beust a Gastein potrebbe benissimo venir interpretato nel senso di una tendenza da parte della Prussia ad un ravvicinamento.

« Sino a questo punto si rifiutò costantemente qualunque rapporto colla Dieta così come cogli Stati medii, allegando che la soluzione della questione dello Schleswig Holstein era interamente riservata alle due grandi potenze.

« Se il signor di Bismark viene ora a conferenza col signor di Beust si potrà dedurne che il ministro prussiano decampa dal suo primo modo di vedere; giacchè egli dovrebbe esser convinto che non sarebbe possibile l'intendersela col signor de Beust quando la Prussia non acconsentisse a modificare il suo programma.

« Non bisogna però dimenticare che da cinque anni il signor de Beust si porta ogni anno allo stesso tempo alle acque di Gastein per ragione di salute, e che nell'andata o nel ritorno egli passa per Vienna.

« Bisognerebbe quindi aspettare per vedere se il viaggio di quest'anno è intrapreso per salute, o se deve giovare a procurare l'occasione di un abboccamento col signor di Bismark per parlare degli affari dello Schleswig Holstein. »

AUSTRIA. — Sulle condizioni finanziarie dell'Austria e sul bisogno di pronti provvedimenti la *Vien. Presse* così si esprime:

« Il conte Larisch accettando il portafoglio delle finanze assunse il serio dovere di non battere la stessa strada del suo predecessore.

« Il panico prodotto dalle dichiarazioni del signor Plener sul bisogno di 117 milioni di fiorini, panico aumentato dagli avvenimenti politici, prende tali dimensioni che v'ha luogo a temere che le conseguenze sieno forse più gravi che sempre accompagnarono questa altalena degli effetti pubblici.

« Sarebbe questo per la Prussia un vantaggio identico a quello di una prima battaglia guadagnata.

« Urge quindi per ogni ragione che venga prontamente risolta ogni questione, e mentre pochi giorni fa sarebbe bastata la promessa che qualche cosa si sarebbe fatto, oggi vi sarà bisogno di prendere dei provvedimenti se si vuol far cessare il panico e tranquillare gli animi.

« Noi non difenderemo mai i colpi di Stato in materia di finanza; il corpo legislativo ha dato al ministro delle finanze mezzi bastanti per scongiurare nelle vie legali l'imminente pericolo dell'avvilimento dei nostri valori. »

La stessa *Vien. Presse*, a proposito della questione dei Ducati, dice:

APPENDICE

LA FORZA MOTRICE.

(DA BULWER)

(*Continuazione* - Vedi nn. 177, 179, 183, 186, 187, 192, 194, 195, 196, 197, 198 e 199.)

— Niun dubbio, rispose Tracey, che l'affetto ispiratomi dovesse in gran parte ascriversi alla sua bellezza, la quale incarnava il tipo ideale che m'ero sin dall'infanzia creato della bellezza femminea nella forma e nel volto; e in parte ancora a uno spirito capace di convivere coll'uomo meglio fornito di cultura. Ma quel che più mi rapiva in lei era la semplice e casta nobiltà dei suoi sentimenti, la sincerità, la lealtà della sua natura, pronta all'abnegazione, al sacrifizio di sè. Vicino a lei, io mi sentivo purificato, esaltato, quasi fossi in presenza di un angiolo. Ma non parliamone altro. Sono rassegnato alla mia perdita, e ho appeso lunga pezza la mia tavoletta votiva al santuario del *Tempo Consolatore.*

— Perdonate alla mia insistenza: sapeva ella che voi l'amaste?

— Non saprei dirvi; la maggior parte delle donne accorgonsi probabilmente, se sono amate; ma, quanto a me, mi compiaccio al pensare che non le apersi l'animo mio.

— Se lo aveste fatto, avrebbe respinto il vostro amore?

— Sì, senza punto esitare; la sua parola era impegnata a un altro. E quantunque, per seguir l'uomo a cui era fidanzata, non volesse abbandonare il proprio padre nella miseria, pure non avrebbe mai consentito a sposarsi ad altri.

— Credete dunque ch'ella amasse con tal forza il vostro rivale, che nulla valesse a vincere il suo cuore?

Tracey non mi diede immediatamente alcuna risposta. Dopo alcuni istanti, mi disse:

— Io credo questo, che non appena uscita d'infanzia, considerossi impegnata o a divenir moglie dell'uomo trasceltosi, o a rimaner nubile. Che se il volgere del tempo o la lunga assenza avessero fatto nascere in cuor suo la menoma tentazione di tradire la fede giurata, ella sarebbesi affrettata a rimuovere, a sradicare dalla sua mente cotal pensiero colla fermezza medesima che se fosse già moglie e custode dell'onore del suo consorte. La era una di quelle donne da cui la fiducia di un uomo non ha nulla a temere, non sapendo per nulla al mondo alimentare un affetto lesivo alla fede impegnata. Ella quindi è tuttora presente al mio pensiero, come quando la vidi la prima volta venticinque anni fa, nel fiore della gioventù e della bellezza; e la sua memoria è altrettanto sacra a me, quanto a lei i suoi voti verginali. Voglia il cielo che non la incontri più su questa terra! È fra gli astri che io spero riveder lei o la parvenza di lei. No (soggiunse con voce più bassa e in tuono più tranquillo), no; non credo che il mio attuale destino, il genere di vita che meno in questo basso mondo sia stato modificato dalla sua perdita. Non credo che se avessi potuto possederla, sarei stato più ambizioso o men vago della vita casalinga. Pure, ciò che lascia nel cuore umano un solco così profondo debbe avere la sua ragion di essere. Ove taglia il vomero, spargesi la semente, e più tardi germoglia il grano. Credo, in una parola, che ogni cosa di rilievo che c'interviene in questa vita, che ci cagiona qualche grande amarezza di cui non iscorgiamo la ragione, abbia nullameno un fine prestabilito, e che questo ci sarà fatto chiaro al di là della tomba. Tanto che ciò che nella storia di un'esistenza sembra sterile cordoglio, nella storia di un'anima abbia a riuscire gioia profittevole. Imperocchè se nulla a questo mondo è mera opera del caso, egli è certo che quel che riguarda la sola creatura terrena a cui sia promessa l'immortalità, debbe avere uno scopo definito e distinto, il quale d'ordinario non compiesi prima che l'immortalità abbia cominciamento.

In questa entrammo negli ampi spazi del parco. I cervi e le vacche dormivano sull'erba argentata e all'ombra silente degli alberi. Nel traversare un faggeto scorgemmo, traverso le finestre, i lumi che rischiaravano la casa, e la luna che in tutta la pienezza del suo fulgore torreggiava sui pacifici comignoli. Percival aveva ragione di dire che « v'hanno ordini d'idee posti in moto dagli astri, e dormienti quando splende il sole; » aveva ragione di dire che « senza tali idee la mente dell'uomo è incompiuta. »

Di ritorno a casa, rientrammo nella biblioteca, e fu bello a vedere come tutti istintivamente si alzassero e si accogliessero intorno al loro capo. La lieta presenza di Percival era stata desiderata durante l'intero giorno.

Alcuni istanti dopo, allorquando, seduto presso lady Gertrude, parlavo secolei della famiglia Gray, notai che Tracey pigliossi il pittore sotto il braccio e andonne seco nell'attiguo loggiato. La loro assenza non fu lunga. Quando rientrarono in biblioteca il volto di Bourke, ordinariamente serio, era gaio ed aperto. Da lì ad alcuni istanti egli si fece ad annunziarci, coll'effusione di cuore propria d'un irlandese, i nuovi obblighi di riconoscenza contratti verso sir Percival Tracey, esclamando:

— L'ho sempre detto: datemi un'uscita, ed io saprò tracciarmi il mio cammino. L'uscita l'ho già ottenuta, ora vedrete quel che saprò fare!

Ci congratulammo tutti col giovane entusiasta all'infuori di Enrico Thornhill, chè anzi la sua fronte oscurossi e i suoi labbri tremolarono. Chiara che lo spiava sempre, rattenne le amichevoli congratulazioni che stava volgendo all'artista, e accostatasi al suo sposo, gli mise teneramente la mano sulla spalla.

— Via! lasciatemi star solo, mormorò sgarbatamente quell'orso.

— Vedete, mi susurrò Percival all'orecchio, vedete che razza di bruto diventerebbe quel bel giovane se insistessimo a farlo felice a modo nostro, risparmiandogli il pericolo d'essere scannato.

E ciò detto, alzossi, allontanò gentilmente Chiara, a cui era sfuggita qualche lagrima, e tornato ad Enrico, che teneva il capo chino sovra un volume dei *Dispacci di Wellington*, dissegli a voce bassa tra l'amorevole e il rimprocevole:

— Povero matto! Come avrete a pentirvi amaramente d'ogni parola, d'ogni gesto scortese a lei diretto, quando... quand'ella non vi sarà più al fianco per perdonarvi!

Scorsero lunghe ore quella notte prima ch'io mi addormentassi. Mi fu cagione di diletto una cosa che ora mi diverte assai di rado, il far piani pel di vegnente. Quei giorni di riposo, con Tracey a mia intera disposizione, quelle escursioni estive sul mare, quell'intervallo d'ozii beati, resi più cari dal conversare con uno spirito così sereno e intelligente, intorno ad argomenti sì poco famigliari al bel mondo delle capitali, affascinavano la mia immaginazione; tanto che mi frullavano in capo centinaia di quistioni che mi sarebbe riuscito caro di sollevare, centinaia di problemi impossibili a sciogliere. Quantunque la mia vita sia stata operosa, credo che per na-

« Il progetto di trasferire il diritto di compossesso dell'Austria nella confederazione tedesca venne, come si sa, lungamente discusso dalla stampa giornaliera.

« Noi ignoriamo se il governo abbia preso in serio esame una tale proposta. La voce non essendo stata sinora smentita, noi vorremmo che si stesse bene in guardia contro risoluzioni troppo precipitate.

« Fatta astrazione dall'essere qualcheduno degli Stati della confederazione partigiano della Prussia, la cui posizione verrebbe perciò a consolidarsi, vi sarà sempre in ogni caso di che raccomandare all'Austria che non prenda una tal risoluzione sintantochè gli Stati secondari mantengano la loro attuale politica passiva.

« Siamo adunque così incalzati a fare la umiliante confessione della nostra impotenza a resistere da soli alla pressione della Prussia?

« Ciò che l'Austria non può impedire, non potrà impedirlo la confederazione. »

GERMANIA. — La *Neue Freie Presse*, in una corrispondenza da Vienna, dice che l'abboccamento ch'ebbe luogo ultimamente fra i ministri di Baviera e di Sassonia per concertarsi sulla condotta da tenersi dagli Stati medi tedeschi nel conflitto austro-prussiano, non sortì alcun risultato.

Se la Sassonia sembra disposta a far dei sagrifizi per far sicura l'Austria in una lotta contro la Prussia, non si può dir altrettanto della Baviera.

La Baviera offrirà i suoi buoni uffici per prevenire la guerra, ma non prenderà alcun impegno materiale coll'Austria.

« Benchè il signor de Beust, dice il corrispondente, sia qui soltanto di passaggio, pure egli si mostra molto attivo. È dubbio molto che egli voglia farsi negoziatore ufficiale, ma pure non si sbaglierebbe ammettendo che egli cerca e trova l'occasione per intendersela preventivamente in vista di certe possibili eventualità. »

Sulla gita del ministro Bavarese a Salisburgo ecco quanto si legge nel *Mercurio di Svevia*:

« Noi sappiamo da buona fonte, dice quel giornale, che il sig. Von der Pfordten non venne a Salisburgo dietro invito del signor di Bismark ma che vi andò di sua volontà per tentare una mediazione.

« Se le basi di mediazione offerte dalla Baviera fossero state accettate in massima, avrebbe avuto luogo il viaggio dei re di Sassonia e di Baviera a Salisburgo per provocare un abboccamento col re di Prussia e coll'imperatore d'Austria.

« Forse vi sarebbe pure venuto qualcuno dei principi confederati, e vi sarebbe stata speranza di poter arrivare ad un accordo definitivo.

« Ma in vista della condotta singolare adottata dalla Baviera e dalla Sassonia nella questione dello Schleswig-Holstein gli sforzi del signor Von der Pfordten presso il signor di Bismark dovevano fallire.

« Il ministro prussiano ha saputo apprezzare al suo giusto valore la buona volontà mostrata dalla Baviera di contribuire a stabilire un accordo; ma ha dichiarato allo stesso tempo che avanti di poter iniziare altre trattative, bisognerebbe modificare la situazione attuale dei Ducati nel senso dello stato legale creato dalla pace di Vienna, ed ha finito per invitare la Baviera a contribuire all'opera con tutte le forze delle quali potesse disporre. »

DANIMARCA. — Si scrive da Copenhagen in data del 4 agosto al *Moniteur*:

« Jeri a mezzogiorno è arrivato il re di Svezia col duca di Delacarlia e suo seguito.

« Il principe reale, il principe Giovanni, il gran maresciallo della Corte, il ministro signor Braestrup ed altri alti personaggi stavano ad aspettarlo allo scalo.

« Dopo aver preso una refezione colla regina vedova al castello di Sorgenfie, gli augusti viaggiatori pranzarono col re a Bernstorff, ed alle ore sette e mezzo della sera s'imbarcarono nuovamente per la Svezia.

« Qui venne accolto con grande soddisfazione il dispaccio che portava la notizia, che non avrà più luogo l'abboccamento del re di Prussia coll'imperatore d'Austria.

« I giornali pensano che grazie alla discordia che regna fra i due gabinetti noi potremo riavere lo Schleswig settentrionale e forse qualche cosa di più.

AMERICA. — Si scrive dall'Assunzione del Paraguay in data dell'8 giugno al *Moniteur*.

« Il presidente Lopez è partito oggi pel centro della guerra. Egli si fermerà più di tutto alla fortezza di Humaila, fortezza la quale domina il fiume, di dove potrà dirigere le sue operazioni.

Il signor Lanohez, ministro di Stato, venne nominato Vice-presidente della Repubblica; il generale Barrios assunse il portafoglio della guerra e della marina; il signor Gonzalez ebbe l'*interim* degli affari esteri.

« Or sono quindici giorni venne pubblicato un decreto che chiama sotto le armi tutti gli abitanti che hanno oltrepassato i quattordici anni.

« L'altro giorno è arrivata in questo porto la cannoniera inglese *Dotterel* che aveva a bordo il signor Pakenhan segretario della legazione inglese a Buenos Ayres, il quale consegnò al presidente un dispaccio del ministro d'Inghilterra.

« Dopo un soggiorno di venti giorni a Corrientes, il *Dotterel* ha potuto risalire il fiume ed informarci del rigore col quale viene mantenuto il blocco dalla squadra brasiliana.

« La nave inglese non ha potuto continuare il suo viaggio che per aver preceduto la squadra del blocco nel Panama.

« Se le legazioni delle potenze neutre a Buenos Ayres non arrivano a far deviare l'ammiraglio brasiliano dal suo eccessivo rigore, tutti gli stranieri residenti al Paraguay e gli stessi loro consoli si troveranno esposti senza protezione ai malanni di una guerra accanita, e privi di ogni comunicazione cogli altri paesi, e coll'Europa.

« La pubblica tranquillità non venne turbata, e per prevenire i furti nelle campagne il governo ha pubblicato un decreto, stato letto in tutte le parrochie, che autorizza i comandanti dei distretti a far giustizia sommaria di tutti i ladri ed incendiari presi in flagrante delitto, facendoli fucilare al momento.

« L'armata del Paraguay si può calcolare a 47 mila uomini circa; la marina si compone di 18 vapori, in maggior parte di piccola portata, e costruiti più pel commercio, che per la guerra.

« Per giustificare all'estero la sua condotta, il governo del Paraguay ha pubblicato un riassunto di tutte le pratiche state fatte prima che si dichiarasse la guerra alla repubblica argentina.

« Fra i documenti uniti al messaggio del presidente bisogna notare la relazione di una Commissione stata nominata dal Congresso per risolvere la questione dei confini.

« I commissari accusano il Brasile di aver la pretesa di portare i suoi confini sino al fiume Jejuy, ciò che priverebbe il Paraguay di metà del suo territorio; cercano di stabilire i loro diritti sul pieno possesso del territorio delle Missioni, richiamandosi ad un decreto del re di Spagna in data 17 maggio 1803, il quale ne faceva un governo a parte indipendente da Buenos Ayres. Nel 1806 il governatore Velasco venne nominato governatore del Paraguay, e conservò questa doppia autorità sino al 1811, epoca della indipendenza. Questo argomento viene corroborato dalla creazione delle repubbliche spagnuole, le quali conservarono gli stessi confini che esistevano come vice-regni o capitanerie generali sotto la metropoli.

« Il piano del generale Lopez è di appoggiarsi sulla fortezza di Humaita ed attaccare su diversi punti e contemporaneamente il territorio dei nemici per obbligarlo a disseminar le loro forze. »

STATI-UNITI. — Il *Corriere degli Stati Uniti* del 26 luglio dice:

Il dipartimento di confisca prosegue a Richmond le sue operazioni.

Egli ha fatto pubblicare nel *Republic* i nomi di 120 persone che vennero espropriate per aver preso parte alla ribellione.

Fra questi nomi vi hanno quelli di Filzhugh Lee, nipote del generale Robert E. Lee.

Una nuova deputazione sta per portarsi a Washington per supplicare il presidente, in nome della buona armonia che egli pel primo desidera, di sospendere le operazioni del dipartimento almeno sintanto che gli espropriati abbiano avuto il tempo di presentare le loro dimande di perdono, e che venga su questo portato un giudizio.

Questa deputazione deve venir appoggiata a Washington da molti distinti personaggi, fra gli altri dallo stesso governatore sig. Pierpont.

MONTEVIDEO. — Si scrive da Montevideo in data del 28 giugno:

« Il giorno 23 di questo mese il presidente provvisorio di questa repubblica, generale Flores, s'imbarcò sul bastimento a vapore corazzato brasiliano il *Tacuari* per portarsi sul teatro della guerra passando per Buenos Ayres.

« Il giorno prima egli aveva passato in rivista la guardia nazionale, alla quale aveva raccomandato il mantenimento dell'ordine, e della tranquillità nel tempo di sua assenza.

« Nello stesso giorno il contingente di Montevideo si è imbarcato su due trasporti brasiliani. Questo contingente è composto di due battaglioni, di un distaccamento di artiglieria, di una scorta a cavallo, e della legione dei volontari comandata dal colonnello brasiliano Fidelis; in tutto mille e cinquecento uomini appena malamente stivati su due bastimenti insufficienti.

« Con un decreto del 14 di questo mese era stata ordinata la estrazione a sorte di un milite per ogni sei della guardia nazionale per completare un battaglione chiamato dei *Volontari della libertà* destinato a far la campagna contro il Paraguay.

« Questa misura aveva costernato e provocato la critica degli abitanti.

« Per scongiurare gli effetti di questa coscrizione, pagando dei surroganti, i battaglioni della milizia civica, i banchieri, i ricchi e qualche straniero si quotizzarono fra loro, ed ottennero mediante lo sborso di enormi somme, che il ministro della guerra ritardasse dapprima, e finisse poi per abbandonare affatto la determinazione di dar esecuzione a questa nuova leva.

« Quanto al contingente di cavalleria, la sola arma possibile in una guerra così lontana, i pochi uomini che il governo potrà riunire nei dipartimenti della campagna, saranno preferibilmente diretti, per acqua, verso la Concordia dell'Uraguay città dell'Entre-Rios luogo di convegno generale, e dove si trovano già il presidente Mitre di Buenos Ayres, il generale brasiliano Osorio, e forse Urquiza. Le provincie di Entre-Rios e di Corrientes devono fornire i cavalli.

« L'armata imperiale concentrata sul Rio Dayman nelle vicinanze di Salto, forte di 15,000 uomini vi lascia circa 1500 ammalati senza contare i 300 che furono trasportati a Montevideo.

« Il governo orientale ha testè pubblicato, senza il concorso della autorità legislativa, un trattato di estradizione ed una convenzione postale conchiuse a Buenos Ayres fra le due Repubbliche.

« La convenzione postale si limita a stabilire il libero corso della corrispondenza affrancata fra i due paesi, riservandosi ciascuno di tassare le lettere come meglio gli convenga; la qual cosa incaglia assai il commercio specialmente per essere esorbitante il porto delle lettere a Montevideo.

« Nel trattato di estradizione non si fa menzione dei delitti politici. (*Moniteur*).

VARIETÀ

DEL PROGRESSO DELLE SCIENZE FISIOLOGICHE

di CLAUDIO BERNARD.

(dalla *Revue des deux mondes*, fasc. 1 agosto 1865).

(Continuazione - vedi il n° di ieri).

II.

La ricerca delle cause prime, come abbiamo detto, non è del dominio della scienza. Quando lo sperimentatore è riuscito al *determinismo* dei fenomeni, non gli è dato d'andare più in là, e sotto questo aspetto il limite delle sue cognizioni è lo stesso nelle scienze dei corpi vivi e in quelle dei corpi bruti.

La natura della nostra mente ci porta a ricercare la causa prima, cioè l'essenza o il *perchè* delle cose. In questo noi miriamo più lontano del punto che ci è dato di toccare, perchè l'esperienza c'insegna ben presto che non possiamo andare al di là del *come*, cioè al di là del determinismo che dà la causa prossima o la condizione di esistenza dei fenomeni.

Ciò che noi chiamiamo *determinismo* d'un fenomeno non è altro che la *causa determinante* o prossima, vale a dire la circostanza che determina l'apparizione del fenomeno e costituisce la sua condizione o una delle sue condizioni d'esistenza. La parola *determinismo* ha un senso affatto diverso da quello della parola *fatalismo*. Il fatalismo suppone la manifestazione necessaria d'un fenomeno indipendentemente dalle sue condizioni, mentre il determinismo non è che la condizione necessaria d'un fenomeno, la cui manifestazione non è forzata. Il fatalismo è dunque antiscientifico come l'indeterminismo.

Quando, per via d'un'analisi sperimentale successiva, noi abbiamo trovato la causa prossima o condizione elementare di un fenomeno, abbiam raggiunto lo scopo scientifico che mai non potremo sorpassare. Quando sappiamo che l'acqua con tutte le sue proprietà risulta dalla combinazione dell'ossigeno e dell'idrogeno in date proporzioni, e conosciamo la condizione di questa combinazione, sappiamo tutto ciò che possiamo scientificamente sapere a questo riguardo; ma ciò risponde al come e non al perchè delle cose. Noi sappiamo come l'acqua può farsi; ma perchè poi la combinazione d'un volume di ossigeno e di due d'idrogeno dia l'acqua, non lo sappiamo affatto, non possiamo saperlo, e non lo dobbiam cercare. In medicina del pari che in chimica, non è scientifico proporsi la questione del perchè; ciò infatti non può che farci perdere in ricerche insolubili e prive d'applicazione. Sarebbe forse per ridersi di questa tendenza antiscientifica della medicina, che è frutto del non sentire questo limite delle nostre cognizioni, che Molière mise in bocca del suo candidato dottore, cui si domandava perchè l'oppio faccia dormire, la seguente risposta: *Quia est in eo virtus dormitiva, cujus est natura sensus assopire?* Questa risposta pare burlesca ed assurda; tuttavia è la sola che potrebbesi fare. Parimente se si volesse rispondere alla domanda: « Perchè l'idrogeno combinandosi coll'ossigeno fa l'acqua? » dovrebbesi dire: « Perchè vi è nell'idrogeno una proprietà capace di generar l'acqua. » Adunque la sola domanda del perchè è assurda, come quella che trae seco una risposta che pare ingenua o ridicola. Val meglio riconoscere che non sappiamo, e qui si stabilisce il limite della nostra conoscenza. Possiamo sapere come e in quali condizioni l'oppio faccia dormire, ma non sapremo mai perchè.

Le proprietà della materia vivente non possono essere manifestate e conosciute che per i loro rapporti colle proprietà della materia bruta; onde deriva che le scienze fisiologiche sperimentali hanno per base necessaria le scienze fisico-chimiche, dalle quali tolgono ad imprestito i loro procedimenti d'investigazione ed i loro modi d'azione. Il corpo vivente è dotato senza dubbio di proprietà e facoltà del tutto speciali alla sua natura, siccome la plasticità organica, la contrattilità, la sensitività, l'intelligenza; nullameno tutte queste proprietà e facoltà senza alcuna eccezione, di qualunque ordine sieno, trovano il loro determinismo, cioè i loro modi di manifestazione e d'azione nelle condizioni fisico-chimiche dei mezzi esterno ed interno dell'organismo. Ma nei fenomeni vitali non altrimenti che nei minerali la condizione d'esistenza d'un fenomeno non potrebbe insegnarci nulla sulla sua natura. Quando sappiamo che l'eccitazione esterna di certi nervi e il contatto fisico e chimico del sangue, ad una data temperatura, cogli elementi nervosi del cervello sono necessarii per manifestare il pensiero, e i fenomeni nervosi ed intellettuali, ciò ne mostra il determinismo o le condizioni di esistenza di siffatti fenomeni, ma nulla ci potrebbe far conoscere sulla natura prima dell'intelligenza. Parimente quando sappiamo che lo sfregamento e le azioni chimiche sviluppano l'elettricità, ciò ne indica il determinismo o le condizioni del fenomeno, ma non c'insegna nulla sulla natura prima dell'elettricità.

Lo sperimentatore può modificare tutti i fenomeni della natura che sono a sua portata. In conseguenza d'una legge, che dobbiamo certamente trovare sapientissima, egli non potrà mai operare sui corpi celesti; è questo il motivo per cui l'astronomia è condannata a rimanere per sempre una *scienza d'osservazione* pura. « Sulla terra, dice Laplace, noi facciamo variare i fenomeni con esperimenti, nel cielo osserviamo accuratamente tutti quelli che i movimenti celesti ci presentano. » Tra le scienze dei fenomeni terrestri, sole chiamate ad essere *scienze d'esperimento*, le minerali furono le prime, in causa della maggiore semplicità dei loro fenomeni, a diventare accessibili allo sperimentatore; a torto però si volle escludere l'esperimento dalla scienza degli esseri vivi, dicendo che l'organismo s'isola come un piccolo mondo (*microcosmo*) nel grande mondo (*macrocosmo*) e che la sua vita rappresenta la risultante di un tutto o di un sistema indivisibile, di cui noi non possiamo che osservare gli effetti senza modificarli. Se la medicina, per esempio, volesse rimanere una scienza d'osservazione, il medico dovrebbe contentarsi di osservare i suoi malati, limitarsi a predire il corso e l'esito delle loro malattie, senza porvi mano, più di quello che non ponga mano l'astronomo ai suoi pianeti. Adunque il medico sperimenta dal momento che dà un rimedio attivo, perchè è un vero esperimento ch'egli fa quando cerca di produrre una qualunque modificazione nei sintomi della malattia. Lo sperimento scientifico dev'essere fondato sulla conoscenza del *determinismo* dei fenomeni, se no, l'esperimento non è che cieco ed empirico. L'*empirismo* dev'essere subìto come un periodo necessario dello sviluppo della medicina sperimentale, ma non potrebbe essere costituito in sistema, come alcuni medici hanno voluto fare.

L'esperimento può essere applicato a tutti i fenomeni di qualunque ordine sieno, e ciò si capisce, perchè l'esperimentatore non genera i fenomeni, ma opera soltanto ed esclusivamente sul loro stato anteriore, cioè sulla condizione fisico-chimica che ne precede e determina immediatamente la manifestazione. Quando l'esperimentatore raffredda un corpo liquido per farlo cristallizzare, ei non opera sulla cristallizzazione, che è la proprietà innata della materia minerale; ei non fa che determinare la condizione nella quale essa ha luogo. Quando si riscalda a 100 gradi del cloruro d'azoto, e ne segue un'esplosione che diviene ad un tempo fonte potente di moto e di calore, non si opera sull'esplosione stessa, ma non si fa che fornire una temperatura di 100 gradi, la quale è la condizione determinante dell'esplosione. Pei fenomeni organici è assolutamente la stessa cosa. Quando, per esempio, si sono messi dei globuli di lievito di birra in un liquido zuccherato, e lo si mantiene a una temperatura inferiore a — 10 gradi, nulla avviene nel liquido; il lievito, reso impotente, resta inoperoso sullo zucchero, e non si forma nè acido carbonico nè alcool; ma quando s'innalza la temperatura a + 30 gradi, si vede ben tosto la fermentazione procedere con grandissima attività. In questo caso ancora non si è operato sulla proprietà di fermentazione che è essenziale ed innata nel lievito; non si è fatto che produrre le condizioni chimico-fisiche, sotto l'influenza delle quali la fermentazione si ferma o si manifesta.

Se tuttavia noi pigliamo gli esempi ne' fenomeni più elevati e più misteriosi degli esseri viventi, vedremo che l'applicazione dell'esperimento deve sempre essere compresa nell'istessa maniera. Ciò che ogni giorno avviene sotto i nostri occhi durante l'incubazione nell'uovo d'una gallina sarebbe atto certamente a farci stupire e mostrarci quanto è profonda la nostra ignoranza: ma per abitudine noi cessiamo di maravigliarci de' fenomeni volgari perchè cessiamo di riflettervi. Fu paragonato lo svolgimento organico silenzioso che si compie in quest'uovo all'armonia muta dei corpi celesti nello spazio. Van Helmont, che ci pare quasi una specie di mente lucida in mezzo alle tenebre del medio evo, avea posto nell'uovo un *archeus faber*, o un'*idea*, che dirigesse lo svolgimento. C'è somiglianza infatti con un'idea che si svolge, perchè da quel momento tutto è coordinato, tutto è preveduto, non solo per lo svolgimento del nuovo essere, ma pel suo mantenimento funzionale durante l'intera sua vita; perocchè la nutrizione non è altro che la generazione continuata. E se tuttavia noi abbiamo ricorso alla scienza moderna, noi vedremo che nell'uovo la parte essenziale si riduce a una piccola vescichetta o cellula microscopica, e tutto il resto dell'uovo d'un uccello, il giallo e il bianco, non sono che materiali nutritivi, destinati a servire allo sviluppo, che deve aver luogo fuori del corpo materno.

Saremmo dunque obbligati a mettere nella semplice cellula organica microscopica, che compone l'uovo di tutti gli animali, un'idea evolutiva talmente complessa, da racchiudere non solo tutti i caratteri specifici dell'essere, ma da rappresentare eziandio tutti gli accessorii dell'individualità. Così è che nell'uomo una malattia, la quale comparisca per eredità venti o trent'anni più tardi, trovasi già in germe in questa vescichetta misteriosa. Ma quest'idea specifica contenuta nell'uovo non si manifesta e non si svolge essa stessa che sotto l'influenza di condizioni puramente fisico-chimiche. Come la nostra cellula di lievito di birra, la cellula dell'uovo rimane impotente al disotto d'una certa temperatura, ed è solo a + 35 gradi che l'idea organica manifesterà la sua attività. Io mi fermo qui; gli esempi che ho citati, e che si riferiscono tutti a fatti conosciutissimi, sembranmi sufficienti per esprimere il mio concetto e far capire il mio assunto. Lo sperimentatore o *determinista* deve dunque osservare i fenomeni della natura unicamente per trovarne la causa determinante, senza volere poi, per ispiegarli nelle loro cause prime, ricorrere a sistemi che possono lusingare il suo orgoglio, ma non fanno in realtà che velare la sua ignoranza.

Conviene cessare, come si vede, dallo stabilire tra i fenomeni dei corpi viventi e quelli dei corpi bruti una differenza fondata sulla possibilità di conoscere la natura dei primi e sulla necessaria ignoranza di quella dei secondi. Ciò che è vero, è che la natura od essenza di tutti i fenomeni, sieno vitali o minerali, ci rimane pienamente ignota. L'essenza del fenomeno minerale più semplice è affatto ignorata dal chimico e dal fisico come lo è dal fisiologo l'essenza dei fenomeni intellettuali o la causa prima di un altro fenomeno vitale qualsivoglia. Ciò del resto si comprende: la cognizione della natura intima delle cose, o dell'assoluto, richiederebbe pel più semplice dei fenomeni la cognizione dell'universo intero, perchè è evidente che un fenomeno dell'universo è un raggio qualsiasi di quest'universo, nell'armonia del quale esso entra necessariamente per la parte sua. La cognizione dell'assoluto è dunque una cognizione che non lascerebbe nulla fuori di sè. L'uomo vi tende per sentimento, ma è chiaro che non potrà possederla finchè ignorerà qualche cosa, e la ragione sembra dirci che sarà sempre così. Tuttavia la ragione, anche servendo di correttivo al sentimento, non lo fa scomparire. L'uomo, correggendosi, non muta per questo la sua natura; il suo sentimento, ricacciato da un punto, ricompare e si apre la via altrove. Così avviene che l'esperienza, la quale ad ogni tratto sopravviene a mostrare al dotto che la sua cognizione è limitata, non soffoca in lui il suo sentimento naturale che lo porta a credere che la verità sia di sua competenza. L'uomo si diporta istintivamente come se dovesse riuscirvi, e il perchè incessante ch'egli domanda alla natura ne è la prova. Sarebbe brutto del resto, per la scienza che la ragione o l'esperienza venissero a soffo-

---

tura io sia uno degli uomini più indolenti che siensi mai visti sulla terra. Lo starne, nei giorni estivi, sull'erba, sotto i cheti alberi, il contemplare le acque lucenti, il rimirare l'ombre silenziose sulle spiagge serene, è per me una vera beatitudine, e non abbisogno allora di libri. Ma se a coteste ore di beatitudine in grembo a un dolce riposo, m'è dato di aggiugnere un diletto di più alta tenuta, si è questo il conversare con qualche amico intorno a subbietti estranei all'ordinario mondo pratico degli affari; intorno a subbietti che non riferiscansi tanto ai nostri pensieri attivi, quanto alle nostre fantastiche divagazioni; intorno a subbietti conghietturali, speculativi, immaginarii, riferentisi non mica alle opinioni positive, giacchè le opinioni si disputano e combattono, ma piuttosto a quelle ricerche e a quelle indagini che, valicando l'ultimo confine della nostra ragione, come prima ci facciamo a inseguirle e afferrarle ne volano via e perdonsi nell'aria.

E codesto genere di conversazione, dal quale non iscaturiscono conclusioni abbastanza chiare perchè la saggezza se ne approdi, mi riesce per avventura più prediletto, perchè mi viene rarissime volte consentito. Imperocchè io son solito di rimuovere accuratamente dalle faccende della vita tutto ciò che fa parte del reame visionario della conghiettura speculativa; io ritengo sommamente savio il bandire dal mondo dell'azione le idee atte a trasportarci nel regno nebuloso dei dubbi metafisici e delle mistiche credenze. Nel mondo attuale voglio vedere per mezzo dello stesso ampio sole che somministra la luce a tutti gli altri esseri; gli è solo nel mondo dell'immaginazione che amo trastullarmi ad andarne colla lanterna cieca, lasciando che i suoi raggi perdansi davanti a me nell'oscurità, e nulla curando se, colla sua luce illusiva, il pruno assuma, ov'io mi aggiro, la figura di uno spettro. Quando all'indomani passerò vicino a quell'albero sotto i raggi del sole, l'impressione ch'esso produsse sulla mia fantasia al vederlo al barlume della lanterna cieca, farà sì ch'io lo guardi con maggior cura e ne distingua in modo più chiaro la forma. Ora, Tracey è uno dei pochi uomini eminentemente culti ch'io m'abbia conosciuto con cui possa impunemente viaggiarsi in palloni privi di timone, movendo, secondo il vento, dietro quelle idee che costituiscono i fantasmi dell'immaginazione, errando a guisa di spettri negli aerei castelli. E il mio spirito trovava nel suo un compagno di giuoco, dove che negli spiriti d'altri uomini culti al pari di lui non trovava che colleghi o competitori nelle fatiche dell'esistenza.

Sul far dell'alba mi addormentai, e mi parve in sogno d'essere ridivenuto ragazzo, intento a cogliere campanelle e inseguire farfalle tra mormoranti canneti. Alla dimani m'alzai ad ora tarda; avevano fatto tutti colezione. Il pittore era già partito; il bibliotecario s'era rintanato nella sua nicchia. Enrico Thornhill passeggiava di fuori presso alla finestra, colle braccia incrociate e gli occhi fissi a terra. Percival seduto in un angolo scriveva alcune lettere. Chiara se ne stava a lavorare, e di quando in quando gittava furtivamente una mesta occhiata sovra Enrico. lady Geltrude, seduta gravemente vicino al tavolo del tè, m'empì la tazza, e mi accennò un mucchio di lettere apparecchiate formidabilmente dinanzi al mio desco. Guardai ansioso quelle malcapitate epistole, e le lessi rapidamente. Per fortuna non contenevano nulla che mi costringesse di tornare a Londra! Il mio corrispondente politico m'informava, con due righe scritte in fretta, che la paventata mozione, già messa all'ordine del giorno per la seduta della sera, sarebbe, secondo ogni probabilità, differita, tale essendo il desiderio manifestato dal Governo. L'autore della mozione non aveva, è vero, dato una risposta positiva; ma l'avrebbe fatto nel corso della seduta (della notte scorsa); ed era quasi certo ch'essendo egli aperto partigiano del Ministero, avrebbe aderito alla fattagli domanda.

Quand'ebbi finita l'astemia colezione, tolsi Percival in disparte, gli dissi che mi credevo libero di prolungare il mio soggiorno, e gli chiesi, a voce bassa, se avesse ricevuto l'attesa lettera officiale, contenente l'annunzio della promozione di Enrico e del suo passaggio in un altro reggimento.

— Sì, mi rispose; non aspettavo che voi per parteciparne il contenuto ad Enrico; poichè desidero che mi diciate se, a parer vostro, tale notizia lo renderà così felice com'egli credeva ieri sera.

Tracey ed io uscimmo quindi, e andammo a raggiungere Enrico. Egli passeggiava sempre, e si volse a noi con aria d'impazienza.

— Dunque abbiamo perduto Bourke, disse Tracey. Spero che tornerà in Inghilterra colla riputazione di cui è andato in traccia.

Ah! disse Enrico, quel cane d'un Bourke è fortunato d'aver trovato un amico sì affettuoso e sincero in chi non è suo parente.

— Ogni cane, fortunato o sfortunato, disse Percival gravemente, giugne un giorno ad effettuare i suoi desiderii.

— Ogni cane, meno quello di casa, fece Enrico. Il cane di casa serve solo a starsene in catena nella sua cuccia.

— E buon per lui s'ei comprendesse la sua felicità! replicò Tracey. Ma, capisco che la libertà compensa bene il sacrifizio d'un buon pranzo e d'un comodo giaciglio. Non più catena dunque, non più cuccia! Leggete questa lettera, e accettate le mie congratulazioni.... *maggiore* Thornhill!

Quel giovane diè, senza volerlo, un salto indietro; le sue guancie si fecero color di porpora; percorsa quindi rapidamente la lettera che gli veniva pòrta, lasciolla cascare a terra; e pigliata la mano del suo parente, strinse al cuore, sclamando:

— Oh! grazie, signore, grazie! Dimodochè, mentr'io credevo che mi precludeste la carriera e ve ne rampognavo, voi pensavate tranquillamente a migliorarla. Come potrete mai perdonarmi tanta petulanza, tanta ingratitudine?

— Zitto! fece Percival in tuono amorevole; l'ebbrezza rende talora bisbetico l'uomo dotato della miglior tempera del mondo, e il cervello di un giovane non è mai per avventura così irritato come quando s'è inebbriato dell'amor della gloria.

Alla parola gloria, il capo del soldato rizzossi, i suoi occhi sfavillarono, l'intero suo aspetto mutossi e divenne nobile e altero. Tutto ad un tratto gli si offrì allo sguardo la sua Chiara, la quale, fattasi alla finestra, se ne stava a contemplarlo. Egli chinò allora la fronte, bagnò gli occhi di pianto, e con voce tremola e rotta mormorò:

— Povera Chiara!... moglie mia, mia diletta! Oh, sir Percival, voi avevate ragione nel dire che mi sarei amaramente pentito d'ogni parola, d'ogni sguardo inurbano. Ah! le sgarbatezze usatele avveleneranno i miei giorni!

— Non pensate a guai adesso. Andate a partecipare a vostra moglie quest'annunzio; sostenetela, confortatela; voi solo lo potete. Io non osai dirglielo.

(*Continua*) F. P. FELLI.

care compiutamente il sentimento o l'aspirazione verso l'assoluto. Il dotto sorpasserebbe allora lo scopo del metodo sperimentale come quegli che, per dirizzare un ramo o dargli miglior piega, lo rompesse e facesse cessare in lui ogni vitalità e vegetazione. Infatti, come vedremo più tardi, è questa speranza della verità costantemente delusa, costantemente rinascente, che sostiene e sosterrà sempre le generazioni successive nel loro appassionato ardore per lo studio dei fenomeni della natura.

L'ufficio particolare della scienza sperimentale è d'insegnarci l'ignoranza nostra, mostrandoci nettamente che il limite delle nostre cognizioni si ferma al determinismo; ma, per un mirabile compenso, a misura che la scienza ferisce il nostro sentimento ed abbassa il nostro orgoglio, essa aumenta la nostra potenza. Il dotto che ha spinta l'analisi sperimentale fino al determinismo di un fenomeno vede chiaramente ch'egli ignora questo fenomeno nella sua causa prima, ma ne è divenuto padrone; lo stromento che opera gli rimane ignoto nella sua essenza, ma egli conosce il modo di servirsene. Noi ignoriamo l'essenza del fuoco, dell'elettricità, della luce, e nondimeno ne regoliamo i fenomeni a profitto nostro. Ignoriamo l'essenza della vita, ma ne regoliamo i fenomeni vitali dal momento che ne conosciamo bastantemente le condizioni di esistenza. La sola differenza è questa, che nei fenomeni vitali il determinismo è molto più difficile a raggiungere, perchè le condizioni sono infinitamente più complesse e delicate, e sono inoltre combinate le une colle altre.

Il fisico e il chimico, non collocandosi all'infuori dell'universo, possono studiare i corpi e i fenomeni isolatamente, senza essere obbligati per comprenderli a riferirli all'insieme della natura; ma il fisiologo, che si trova per lo contrario collocato al di fuori dell'organismo vitale di cui può vedere l'insieme, deve tener conto dell'armonia di questo insieme, nel tempo stesso che egli cerca di penetrare nell'interno per analizzare il meccanismo di ciascuna delle parti. Ne segue che il fisico e il chimico possono respingere ogni idea di cause finali nei fatti che osservano, e il fisiologo in quella vece è condotto ad ammettere una finalità armonica e prestabilita nel corpo organizzato, di cui tutte le azioni parziali sono solidali e generatrici le une delle altre.

Se coll'aiuto dell'analisi sperimentale si decompone l'organismo vivo isolando le diverse sue parti, non è punto per concepirle separatamente. Quando si vuol dare alla proprietà fisiologica d'un organo o d'un tessuto tutto il suo valore e la sua vera significazione, convien sempre riferirla all'organismo, e non cavare conclusioni sopra di essa fuorchè in ordine ai suoi effetti nell'insieme organizzato. Bisogna riconoscere in una parola che il determinismo ne' fenomeni della vita è non solo assai complesso, ma è in pari tempo armonicamente subordinato. I fenomeni fisiologici, così complicati negli animali elevati, sono costituiti da una serie di fenomeni più semplici che si generano gli uni gli altri, associandosi o continuandosi verso uno scopo finale comune. Ora, l'oggetto essenziale pel fisiologo è di determinare per via dell'analisi sperimentale le condizioni elementari dei fenomeni fisiologici complessi, e afferrarne la naturale subordinazione, a fine di comprenderne e seguitarne le diverse combinazioni nei meccanismi tanto svariati che gli esseri vivi ci presentano. L'emblema antico rappresentato da un serpente che forma un cerchio mordendosi la coda dà un'immagine assai giusta della vita. Infatti l'organismo vitale forma un circolo chiuso, ma questo circolo ha una testa e una coda, in questo senso, che non tutti i fenomeni vitali hanno la stessa importanza, benchè connessi e succedentisi nella formazione del *circolo* vitale. Così gli organi muscolari e nervosi mantengono l'attività degli organi che preparano il sangue, o il mezzo interno; ma il sangue alla sua volta nutrisce gli organi che lo producono.

V'è una solidarietà organica e sociale che mantiene nell'economia animale un moto incessantemente impiegato ed incessantemente riprodotto, fino al momento in cui il guasto o la cessata azione di un elemento organico necessario produce un turbamento nel giuoco della macchina vitale, o pure ne provoca la fermata finale. Il problema del medico sperimentatore consiste adunque nel trovare il *determinismo semplice* di un guasto organico complicato, cioè nello scoprire la condizione del fenomeno patologico iniziale che produce tutti gli altri di seguito, per via di un *determinismo complesso*, il quale non è esso stesso che la concatenazione di un numero più o men grande di determinismi semplici.

Il determinismo del fenomeno iniziale, una volta afferrato, sarà il filo d'Arianna, che dirigerà lo sperimentatore, e gli permetterà sempre di trovar se stesso nel labirinto apparentemente così oscuro dei fenomeni fisiologici e patologici. Egli capirà da quel momento come possa una successione di determinismi subordinati gli uni agli altri generare un insieme logico di fenomeni, che si riproducono sempre con lo stesso tipo, come individualità appartenenti ad una specie definita. Allo stato fisiologico questi tipi di fenomeni costituiscono le funzioni; allo stato patologico formano le malattie. La produzione di una malattia per Van Helmont era dovuta allo svolgimento di un'idea morbosa (*idea febrilis*) e pei medici d'oggidì è ancora l'espressione di un'*entità morbosa*. Gli avvelenamenti, come le malattie, si riferiscono ad un determinismo complesso, che ha per determinismo iniziale l'azione fisico-chimica del veleno sopra un elemento organizzato, benchè possano in seguito, nei determinismi secondarii, intervenire certe condizioni di fenomeni, che si possono chiamare *vitali*, perchè esse non nascono fuori dell'organismo vivente sano o ammalato.

Finalmente la cognizione del determinismo fisico-chimico iniziale dei fenomeni complessi, fisiologici o patologici, permetterà essa sola al fisiologo di operare razionalmente sopra i fenomeni della vita, estendere sopra di essi la sua potenza in modo altrettanto sicuro, quanto quello con cui operano il fisico e il chimico per i fenomeni dei corpi bruti. Tuttavia non converrebbe abusare della nostra potenza, perchè noi obbediamo alla natura in luogo di comandarle. Noi in verità non possiamo conoscere i fenomeni della natura fuorchè per la loro relazione colla loro causa determinante o prossima. Ora la legge non è altro che questa relazione stabilita numericamente in modo da far prevedere il rapporto della causa all'effetto in tutti i casi dati. È questo rapporto stabilito dall'osservazione che permette all'astronomo di predire i fenomeni celesti; è ancora questo rapporto stabilito dall'osservazione e dall'esperienza che permette al fisico, al chimico, al fisiologo non solo di predire i fenomeni della natura, ma eziandio di modificarli a loro piacimento e con sicurezza, purchè non escano dai rapporti che l'esperienza ha loro indicati, cioè dalla legge. Ciò significa, in altre parole, che noi non possiamo governare i fenomeni della natura se non sottoponendoci alle leggi che li reggono.

Lo sperimentatore non può cambiare le leggi della natura. Egli opera sui fenomeni quando ne conosce il determinismo fisico-chimico, ma non gli è dato nè di crearli per intero, nè di annientarli assolutamente; egli può solo modificarli. Le condizioni fisico-chimiche dei fenomeni sono tanto più facili ad analizzare e precisare quanto più il fenomeno è semplice; ma in fondo e in ogni caso, come si è detto, la causa prima del fenomeno rimane affatto impenetrabile. Lo sperimentatore *può dunque di più di quello che sa*, e qualunque sia il modo con cui la sua mente concepisce le forze della natura, vitali o minerali, il suo problema è sempre lo stesso; determinare le condizioni materiali, nelle quali un fenomeno apparisce; poi, conosciute queste condizioni, realizzarle o no, per far comparire o scomparire il fenomeno. Per produrre un fenomeno nuovo, lo sperimentatore non fa che realizzare condizioni fenomenali nuove; ma egli non crea nulla, nè come forza, nè come materia. Alla fine del secolo scorso la scienza proclamò una grande verità, cioè che in fatto di *materia* nulla si perde e nulla si crea nella natura; tutti i corpi, le cui proprietà variano incessantemente sotto i nostri occhi, non sono che trasformazioni di aggregati di materie equivalenti in peso. In questi ultimi tempi, la scienza proclamò una seconda verità di cui essa prosegue ancora la dimostrazione, che è in qualche guisa il complemento della prima, cioè che in fatto di *forze* nulla si perde e nulla si crea nella natura; onde consegue che tutte le forme dei fenomeni dell'universo, variate all'infinito, non sono che trasformazioni equivalenti di forze le une nelle altre. Senza voler qui affrontare la questione della natura delle forze minerali e delle forze vitali, mi basti dire che le due verità ora enunciate sono universali e abbracciano i fenomeni dei corpi vivi del pari che quelli dei corpi bruti.

Come conseguenza di quanto precede, vediamo che tutti i fenomeni, di qualunque ordine sieno, esistono virtualmente nelle leggi immutabili della natura, e non si manifestano che quando le loro condizioni d'esistenza sono realizzate. I corpi e gli esseri che sono sulla superficie della nostra terra esprimono il rapporto armonico delle condizioni cosmiche del nostro pianeta e della nostra atmosfera cogli esseri e i fenomeni di cui esse permettono l'esistenza. Altre condizioni cosmiche farebbero necessariamente comparire un altro mondo, nel quale si manifesterebbero tutti i fenomnei che vi troverebbero le loro condizioni d'esistenza, e nel quale scomparirebbero tutti quelli che non vi si potrebbero sviluppare; ma quali pur siano le varietà de' fenomeni infiniti che noi concepiamo sulla terra, collocandoci col pensiero in tutte le condizioni cosmiche che la nostra immaginazione può inventare, noi siamo sempre costretti ad ammettere che tutto ciò succederebbe secondo le leggi della fisica, della chimica e della fisiologia, le quali esistono a nostra insaputa fino dalla eternità, e che in tutto quanto succederebbe non sarebbevi nulla di creato nè in forza, nè in materia, ma solo vi sarebbe produzione di rapporti diversi, e quindi *creazione* di esseri e fenomeni nuovi.

Quando un chimico fa comparire un corpo nuovo nella natura, non può vantarsi d'aver create le leggi che l'abbiano fatto nascere; egli non ha fatto che realizzare le condizioni richieste dalla legge creatrice, perchè quello si manifesti. Lo stesso è pei corpi organizzati; un chimico e un fisiologo non potrebbero far comparire esseri vivi nuovi nei loro esperimenti, fuorchè ottemperando alle leggi eterne della natura.

(*La fine al prossimo numero*)

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

STRADE FERRATE ROMANE *Centrale Toscana.* — Nel giorno 15 agosto corrente, in occasione della corsa alla Tonda in Siena, il treno misto, nº 4, per Ficulle, anzichè partire alle ore 5 20 pom. da Siena, partirà alle ore 8 30 pom.; e quello di Asciano a Torre Nieri, anzichè alle ore 6 40 pom., partirà da Asciano ad ore 9 50 pomeridiane.

MUNICIPIO DI FIRENZE. — *Notificazione:* Il Gonfaloniere di Firenze rende pubblicamente noto: che per il periodo di un mese, a cominciare dal presente giorno, sono depositati dalle ore 9 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane, in una sala comunale, affinchè ognuno possa prenderne cognizione, gli esemplari a stampa del Codice Civile, e del Codice di Procedura Civile, approvati con Regio Decreto del 25 giugno 1865 per avere esecuzione il 1º gennaio 1866.

Dal Municipio di Firenze, li 8 agosto 1865.

Il Gonfaloniere
L. G. DE CAMBRAY DIGNY.

— La Giunta Municipale della città di Milano ha pubblicato il seguente avviso:

« Compresa dalla sciagura che affligge sì gravemente una città sorella, questa Giunta sa di farsi interprete dei sensi della cittadinanza milanese, non immemore dei mali altrui anche quando essa medesima è minacciata, aprendo una sottoscrizione in pro delle famiglie più povere dei colpiti dal cholera in Ancona.

« Le oblazioni si ricevono presso l'Economato Municipale, e quivi anche le Società e le Amministrazioni dei giornali potranno versare il prodotto di proprie collette. L'elenco degli oblatori sarà pubblicato nel giornale delle inserzioni ufficiali.

» La Giunta, attesa l'urgenza, inizia la soscrizione coll'offerta di lire mille pel Comune, non dubitando che questa sarà dal Consiglio pienamente ratificata: e va non meno sicura che il generoso e sollecito contributo d'ogni ordine di cittadini attesterà anco una volta come gl'Italiani d'ogni provincia formino, in qualunque vicenda di fortuna, una sola famiglia. »

Milano, dal Palazzo del Comune, 9 agosto 1865.

Il Sindaco BERETTA.
GIANI, *segretario.*

— La *Lombardia* reca:

Non sì tosto S. A. R. il Principe ereditario seppe ieri al Campo della sottoscrizione aperta al Municipio in soccorso degli Anconitani, gli faceva tenere lire 1000.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Milano*:

Sappiamo che oltre alla carità pubblica, anche la privata concorre per alleviare le miserie della città di Ancona. Privati cittadini hanno spontaneamente mandato a loro private conoscenze, in quella città, soccorsi di biancherie e di danari. Due ricchi negozianti hanno inviato ai loro corrispondenti in quella città una quantità di bottiglie del così detto *Elisir Anticolerico*, del cavaliere Felice Vittoni, da distribuirsi *gratis* ai poveri d'Ancona.

— La Direzione dell'Accademia degli Esperienti filodrammatici ha disposto perchè nella sera di sabato 19 corrente, abbia luogo nella propria sala un trattenimento drammatico-musicale a benefizio dei sofferenti cittadini d'Ancona.

— Leggiamo nel *Conte Cavour*, in data di Torino 11:

Il cavaliere Callori, Giovanni, unitamente alla di lui consorte, resero importanti servizi al Circolo popolare, avendo in due giorni raccolto egregie somme pei soccorsi ai cholerosi d'Ancona. Il Circolo tributa i più vivi ringraziamenti a così meritevoli cittadini, e spera che proseguiranno nella nobile missione.

Infatti il suddetto cavaliere Callori presentava la lettera seguente dell'ufficiale pagatore dei Reali Carabinieri in Torino, 14ª legione.

Torino, 10 agosto 1865.

Signor avvocato cavaliere Corrado,

All'appello che la S. V. Ill. fece agli ufficiali e militari di bassa forza di questa legione per provvedere il ghiaccio ai cholerosi della città d'Ancona, essi risposero con una volontaria sottoscrizione che fruttò la somma di lire 268 03, che mi affretto a trasmetterle unitamente alla presente, pregandola di favorirmi un cenno di ricevuta per mio scarico.

Gradisca gli atti della distinta mia stima, e mi creda ognora

Suo devotissimo servo
FIORI, *capitano relatore.*

Oltre alla somma su idetta, i quartieri di detta arma in piazza Carlina offersero e pagarono la somma di oltre lire 40, di cui verrà poscia pubblicata la nota.

Meritano sommo elogio i due aiutanti maggiori capitani Bonelli e Marengo dei Reali Carabinieri, per essersi con tanta solerzia adoperati in tale emergenza confermando così quella buona riputazione di gentilezza e filantropia di cui meritamente godono.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Torino*:

Ieri il padrone del caffè del Cambio, visto, tra quelli che desinavano nelle sue sale, il signor David Almagià, membro della Giunta Municipale d'Ancona, venuto a Torino per interessi del Municipio, se gli fece accanto, e lo pregò di ricevere 100 lire pei poveri di Ancona.

Lo stesso giornale pubblica un elenco delle somme già versate alla sua direzione in lire 3,501.

— Nel *Monitore di Bologna* si legge:

Ci informano come l'egregia signora marchesa Eleonora Conti, nata Albergati, dietro invito del presidente di questa Società artigiana, siasi compiaciuta aderire di porsi a capo della *Direzione degli orfani*, che si ha in progetto di raccogliere e custodire, ove mai il flagello del morbo asiatico avesse a prender piede fra noi.

— Dietro iniziativa della Direzione del giornale la *Borsa*, costituivasi una Commissione di distinti cittadini per raccogliere soccorsi per Ancona.

(*Corr. Merc.*)

— La Società dei parrucchieri deliberava ieri sera di fare una colletta a favore delle povere famiglie di Ancona e di promuovere una consimile sottoscrizione presso le altre Società. Tre soci volonterosamente offertisi, partiranno questa sera per Ancona dove si porranno a disposizione di quel Municipio. Essi sono Reina Pasquale di Milano, Ciccati Domenico toscano, e Tonazzi Vittorio d'Intra. Giovi l'esempio. (*Id.*)

— Le notizie sanitarie della città e di tutta la Liguria continuano ottime. Un impiegato carcerario, che giunto da Ancona a Gavi parecchi giorni fa s'era ammalato, dando luogo a voci allarmanti è ristabilito in salute. La nostra Commissione sanitaria lavora sempre col massimo impegno alle cose della pubblica igiene; ha pur dianzi vietata l'introduzione d'ogni genere di poponi. Intanto un forte acquazzone, che oggi da più ore inonda Genova, concorre potentemente al lavoro della Commissione. (*Id.*)

— Le condizioni della pubblica salute fra noi proseguono sempre eccellenti. (*Mon. di Bologna*)

— Il Ministro dell'Interno, ritornato da Ancona alla sua residenza, diresse al R. Prefetto una lettera della quale trascriviamo il seguente paragrafo:

« Onde agevolare l'azione benefica dei suoi funzionarii e particolarmente quella di Lei, signor Prefetto, la cui condotta in questo difficilissimo momento è ben degna di ogni encomio, il ministro scrivente le invia la somma di lire 10,000, che a titolo di sussidio governativo Ella metterà a disposizione dell'egregio signor Sindaco, per sovvenire principalmente i colerosi poveri in istato di convalescenza, e le loro famiglie bisognevoli di soccorso. » (*Mon. delle Marche*)

— Lo stato sanitario della nostra provincia prosegue a mantenersi in condizione soddisfacente. Tranne qualche caso verificatosi in pochissimi dei 50 comuni onde si compone, i restanti non lasciano cosa alcuna a desiderare. Diciamo ciò dietro assicurazioni autorevoli che ci vennero date in proposito. (*Id.*)

— Scrivono da Sansevero:

Quanto a cholera, le notizie dall'8 al 9 sono ancora migliori di ieri; 7 casi e 6 morti.

Ma questa città è pur funestata da un'altra malattia, dalla febbre perniciosa. Questa seconda nello stesso spazio di tempo diede 9 casi e 3 morti.

Anche a Sannicandro ebbe a svilupparsi qualche caso di cholera; dal 7 all'8 ve ne furono 6 con 1 morto. (*Giorn. di Nap.*)

SCUOLE NORMALI (*Napoli*) — Dal primo a tutto l'otto corrente ebbero luogo gli esami per gli alunni e le alunne di questo istituto.

Nella scuola femminile, divisa in quattro classi, compresa la preparatoria, si presentarono all'esame 118 alunne, che quasi tutte furono promosse; molte fra esse meritarono i pieni voti e qualcuna la distinzione.

Vi assistettero molte signore Ispettrici, il R. Ispettore delle scuole della provincia, i membri del Consiglio direttivo, rimanendo tutti soddisfatti del profitto verificato.

L'esperimento di canto corale, dato dalle alunne, meritò la speciale attenzione di tutti gli astanti.

All'esame della scuola maschile si presentarono quaranta alunni, e anche questi furono quasi tutti promossi.

Merita encomii speciali l'andamento, così amministrativo come educativo del convitto annesso alla scuola normale femminile, diretto dalla esimia signora Maria Nardi.

Sappiamo che molte domande di ammissione pel venturo anno scolastico furono già inoltrate. (*Id.*)

MARINA DELLO STATO. — Lettere da Montevideo del 28 giugno ci assicurano che gli equipaggi dei nostri legni di stazione nel Plata godevano alla detta epoca perfetta salute. Il piroscafo da guerra Argentino il *Pampero* visitava arbitrariamente una nostra goletta mercantile e vi arrestava il signor Contreros innocente passeggiero. Dietro però energiche rimostranze del nostro ministro, non solo il Contreros veniva messo in libertà, ma anche veniva destituito il comandante del *Pampero*. La mattina del 18 la nostra corvetta *Ercole* appena accortasi che il trasporto da guerra brasiliano *Oiopack* carico di truppe era investito sul banco Inglese si recava al suo soccorso, ma la crescente marea lo rimise a galla. Noi notiamo con piacere questo slancio generoso della nostra corvetta, tanto più che possiamo metterlo in contrasto con la poca cortesia delle navi brasiliane verso la nostra cannoniera *Veloce*. (*Giorn. della Marina*)

— Lettere da Costantinopoli del 26 luglio c'informano che l'*Authion* piroscafo avviso era sempre ancorato a Boujouk-dère, che la salute di tutti a bordo era perfetta, e che si erano prese dal comandante tutte le precauzioni igieniche necessarie per garantire la salute dell'equipaggio. (*Id.*)

ULTIME NOTIZIE

Bollettino sanitario di Ancona.

Dal mezzodì di ieri 11 agosto al mezzodì d'oggi, attaccati di cholera 62, morti 12; oltre a 55 morti dei giorni precedenti.

— L'*Agenzia Havas* ha il seguente dispaccio telegrafico da Marsiglia in data 9 agosto.

« È arrivato da Roma il battello a vapore ch'era in ritardo.

« Le lettere da Roma del 5 annunziano che venne deciso un aumento dell'armata del Pontefice. Si sarebbero già arruolati mille uomini all'estero.

« Ai viaggiatori provenienti da Ancona venne proibita l'entrata nello Stato Romano.

« Il principe Hohenloe, cameriere del Papa, sarà promosso a cardinale nel concistoro del prossimo settembre. Listz avrà il titolo di Monsignore.

« Il pittore Podesti ebbe un magnifico regalo e la croce di commendatore per le pitture religiose che egli ha eseguite al Vaticano. »

— La *Agenzia Havas* ha da Londra 9 agosto il seguente dispaccio telegrafico:

« Il corrispondente viennese del *Times* conferma la notizia stata data dall'*Agenzia Reuter* che il 10 luglio l'Austria avrebbe proposto alla Prussia di acconsentire alla cessione di Kiel e all'occupazione di Rendsbourg, ed alla conclusione di un trattato postale telegrafico e militare fra la Prussia ed il futuro duca dello Schleswig-Holstein, a patto che il governo prussiano consenta da sua parte ad una rettificazione della frontiera della Slesia, e riconosca il granduca di Oldenburgo come sovrano dei Ducati, rinunziando formalmente ad ogni idea di annessione.

« Queste proposte erano state respinte dal signor di Bismark. »

— Leggiamo nel *Constitutionnel*:

Anche a Berlino, dove l'ardore bellicoso da qualche tempo è sempre grande, la stessa *Gazzetta della Croce* ora dichiara impossibile la guerra.

Il foglio ministeriale porta una corrispondenza di Vienna nella quale è detto:

« La guerra fra la Prussia e l'Austria sarebbe la maggiore disgrazia per la Germania.

« Così l'una come l'altra hanno a far qualche cosa di meglio che dilaniarsi a vicenda per far gioire lo straniero.

« Basta che le due grandi potenze tedesche non si sturbino a vicenda nella sfera di operazioni che la Provvidenza ha loro tracciata. »

La stessa Gazzetta soggiunge che l'Austria ha diritto ad un compenso, dappoichè essa non trae alcun profitto dall'affare dei Ducati, e che la Prussia non può recedere da certi punti del suo programma.

— A questo proposito il *Fremdenblatt* di Vienna dice:

« La questione dello Schleswig-Holstein è oggi poco matura tanto per la Prussia quanto pel resto della Germania. L'ingresso d'un nuovo membro indipendente nella debole Confederazione germanica d'oggidì sarebbe un'anomalia altrettanto grande quanto la fusione pura e semplice dei *fratelli liberati* colla Prussia. Adunque la pace, la pace, la pace! »

— La *Nuova stampa libera* di Vienna soggiunge che innanzi alle gravi difficoltà che si frappongono al conseguimento di un accordo per la definitiva soluzione della questione dei Ducati e stante la ripugnanza che è nell'una e nell'altra parte (Austria e Prussia) di trascorrere fino ad una rottura con tutte le sue più funeste conseguenze, è assai probabile l'effettuazione del progetto di continuare la compossessione sopra nuove basi. Da ciò ne verrebbe anzitutto lo scambio dei signori De Zedlitz e De Halbhuber con altri commissari. La conferenza dell'altro dì tra i signori De Verther e Mensdorff avrebbe avuto appunto per iscopo uno scambio d'idee sull'opportunità e la possibilità di quel progetto.

— Il 7 del corrente mese ebbe luogo a Londra la solenne inaugurazione dell'esposizione anglo-francese ordinata nel Palazzo di cristallo dalle classi operaie di Parigi e Londra, per celebrare il 50º anniversario della pace tra la Francia e l'Inghilterra.

« L'esposizione, nota il *Morning Post*, non solo riuscì la più completa fra quante fino ad ora si fecero a Londra, ma sta sopra tutte anche rispetto al pregio degli oggetti esposti. La festa dell'inaugurazione fu presieduta dal signor Herbert Mandslay. Il reverendo S. A. Emerton disse una commovente preghiera nella quale invocò la celeste benedizione sulla regina d'Inghilterra e sull'imperatore dei Francesi. »

— Notizie del Messico del 10 giugno al *Moniteur* con dispacci spediti al maresciallo ministro della guerra, recano che il colonnello Clinchant, il quale s'era diretto sopra Uruapau dopo aver saputo che quella piazza era stata presa dai dissidenti, vi arrivò il 23 giugno. Il capo di bande Pueblita v'entrava egli pure, credendo raggiungervi Arteaga, che era stato messo in fuga dall'appressarsi delle truppe francesi. Alla vista della colonna francese, Pueblita volle sottrarsi; ma raggiunto dalla cavalleria fu ucciso con una parte dei suoi. Il dì dopo, 24 giugno, il colonnello Clinchant e il colonnello Belga Vandasmissen inseguivano i dissidenti fino nelle Terre calde, e occupando Ario e Tecambuco, toglievano loro i mezzi di uscirne. Arteaga perdette molta gente nella fuga, per diserzione e per malattia; i suoi cavalli feriti ingombravano la strada; egli fu ridotto a rimontare la sua cavalleria coi muli tolti alle aziende. Ora i dissidenti del Michoacan sono completamente ricacciati al Sud, e talmente diminuiti e affranti da non essere più in istato di riprendere la campagna per lungo tempo.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Bukarest, 10.

Le voci che sieno avvenuti torbidi a Jassy e a Crajova sono senza fondamento; così pure le voci che sia scoppiato il cholera.

Tranquillità perfetta non cessò di regnare nella Rumenia.

Vienna, 11.

Assicurasi che dietro desiderio espresso dal re di Prussia, avrebbe luogo un abboccamento tra l'imperatore d'Austria ed il re di Prussia nella prossima settimana a Salisburgo.

Torino, 11.

Rendita italiana (fine corr.) 64 35
Certif. dell'ultimo prestito (fine corr.) . . 65 55

Parigi, 11.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI.

	Agosto, 10	11
Fondi francesi 3 0/0 (in liquid.)	67 90	67 85
Id. 4 1/2 0/0	97 25	97 50
Consolidati inglesi 3 0/0	89 7/8	89 7/8
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	64 85	64 87
Id. (fine mese)	64 92	64 92
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	752	751
Id. italiano	402	403
Id. spagnuolo	402	401
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele*	270	270
Id. Lombardo-venete	477	476
Id. Austriache	402	402
Id. Romane	218	222
Obb. strade ferr. Romane	200	200
Obbligazioni della ferrovia di Savona	207	—

Madrid, 12.

Corre nuovamente la voce che la Regina avrà un abboccamento coll'Imperatore Napoleone.

Credesi che Ulloa sia incaricato di negoziare coll'Italia un trattato commerciale e postale.

Vienna, 14.

Un telegramma della *Gazzetta Austriaca* da Salisburgo dice che l'Imperatore è atteso domani in questa città, e che domenica recherassi a Gastein.

La *Nuova Stampa libera* assicura che l'Imperatore partirà domani da Ischl, e che nulla fu ancor deciso sulla sua gita a Gastein.

La *Corrispondenza generale* dubita dell'esattezza del telegramma recato dal *Times* in cui si annunzia che l'Austria ha risolto di non venire ad una rottura colla Prussia per sostenere la causa del principe d'Augustenburg.

TEATRI

ARENA GOLDONI, ore 8 1/2 — La drammatica compagnia di Riccardo Castelvecchio rappresenta: *L'Arcivescovo Ruggeri e il Conte Ugolino*, replica a richiesta.

ARENA NAZIONALE, ore 6 1/2 — La drammatica compagnia diretta da F. Bosio rappresenta: *Il giudizio di Salomone.*

TEATRO NICCOLINI, ore 8 1/2 — Terza *Serata artistica* che darà il figlio del celebre prestigiatore Bosco.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Regio Museo di fisica e storia naturale di Firenze
nei giorni 10 e 11 agosto.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72, 6 sul livello del mare (mm)	755, 5	755, 0	756, 0
Termometro centigrado	23, 5	30, 0	12, 5
Umidità relativa	80, 0	57, 0	96, 0
Stato atmosferico	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli
Vento direzione	S	NO	NO
Vento forza	debole	debole	debole

Temperatura { Massima + 30,0 / Minima + 15,0 }
Minima nella notte dell'11 + 17,5

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72, 6 sul livello del mare (mm)	756, 2	755, 0	757, 0
Termometro centigrado	25, 0	28, 0	25, 0
Umidità relativa	85, 0	70, 0	98, 0
Stato atmosferico	nuvolo	nuvolo	pioggia
Vento direzione	NE	SE	SE
Vento forza	debole	debole	debole

Temperatura { Massima + 32,5 / Minima + 17,5 }
Minima nella notte del 12 + 18,8.
Ieri sera, 11, alle ore 8 1/2 pioggia per la durata di un'ora circa.
La pioggia caduta 0, 5. mm

IL GOVERNO IMPERIALE DI RUSSIA

AVENDO DECISO D'APRIRE UN CONCORSO DI INGEGNERI TANTO RUSSI CHE ESTERI PER UN PROGETTO DI MIGLIORAMENTO E INGRANDIMENTO DEL PORTO DI ODESSA

Sua Eccellenza il signor Ministro dei ponti, acque e strade rende noto il seguente

Programma

del Concorso per la redazione d'un progetto di miglioramento e ingrandimento del porto di Odessa.

Il Concorso alla redazione del progetto di miglioramento e ingrandimento del porto di Odessa è stabilito sulle basi seguenti:

1. Il progetto deve contenere tanto le disposizioni generali delle parti del porto, quanto i dettagli d'ogni parte staccata.

2. Dovrà essere applicato al progetto il calcolo dell'ammontare d'ogni parte della costruzione con una esposizione seguita da una descrizione dell'andamento dei lavori e di una memoria spiegativa contenente un'esposizione dettagliata di tutti i dati, considerazioni e calcoli che hanno servito di base alla redazione del progetto e del piano.

3. Indipendentemente dalle condizioni generali, quali: sicurezza del riparo, facilità dell'entrata e una sufficiente profondità, il porto deve rispondere alle esigenze seguenti:

a) Lo spazio deve potere contenere 400 bastimenti per volta;

b) Bisogna che i moli (spiaggie) siano sufficienti all'imbarcazioni e sbarchi di 2500 bastimenti almeno per il corso della navigazione, che dura 8 mesi circa. Di più bisogna prendere in considerazione che la *pesca* dei bastimenti arrivando nel porto è varia, prendendo per base la navigazione attuale, i bastimenti, rapporto alla loro pesca, possono essere suddivisi nel seguente modo:

Di 25 per 0/0 con una pesca d'acqua di 16 piedi;
Di 70 per 0/0 con una pesca d'acqua di 16 a 22 piedi;
Di 5 per 0/0 con una pesca d'acqua al di sopra di 22 piedi.

Che i carichi d'importazione consistono principalmente in carbone fossile, frutti e commestibili, macchine, ecc., di cui il totale si eleva a un peso di circa 5 milioni di *pouds*, e oltre questo di circa 6 milioni di *pouds* di zavorra.

I carichi d'esportazione consistendo in grano, cuoi, sevi e altri oggetti ammonta a un peso di 30 milioni circa di *pouds*.

c) Il porto in caso di sviluppo della navigazione deve essere suscettibile di ingrandimento, con la prolungazione delle costruzioni.

d) Le costruzioni debbono essere disposte in modo da non ritenere i ghiacci nel porto, maggior tempo che non vi restano attualmente, e preservarlo per quanto sia possibile dall'invasione delle sabbie.

e) I moli per l'imbarco devono essere separati dai moli per lo sbarco.

f) Per evitare delle spese considerevoli i lavori non devono essere fatti ad una profondità troppo grande, salvo i casi urgenti.

4. Il termine della presentazione del progetto è fissato al 1° di marzo 1866, vecchio stile, ossia 13 marzo, nuovo stile; verso questo tempo, i progetti redatti devono essere spediti a S. Pietroburgo al Ministero di ponti, acque e strade.

5. Ogni progetto deve essere marcato da una divisa o emblema, e al progetto bisogna aggiungere una busta sigillata, portando la medesima divisa, e contenendo il nome di famiglia e l'indirizzo del concorrente, intelligibilmente scritti.

6. Gl'Ingegneri tanto russi che forestieri sono invitati al concorso.

7. Per la redazione del progetto vi sono i dati seguenti:

a) La profondità dei porti e della rada che è indicata sul piano qui aggiunto; vi è pure indicata la profondità progettata, come pure un disegno generale della costruzione del porto, tale quale si ha in vista, fino alla presentazione d'altre proposizioni che saranno fatte dai concorrenti.

b) Il fondo è sabbioso e riposa sopra uno strato di argilla, che contiene presso la riva dei banchi di pietra, formati dalle franature delle spiaggie elevate, contenenti degli strati di calcareo tenero, di circa 5 *sagènes* di spessezza.

c) Le costruzioni esistenti lungo la riva, nella direzione del sud-ovest al nord, s'ingombrano d'alluvioni di sabbia, di ghiaia, e in parte da delle pietre del paese e dalla zavorra che giunge coi bastimenti.

d) Vi è nel porto una specie di verme marino che divora il legno.

e) Il porto gela tutti gli anni al mese di dicembre o gennaio; i ghiacci lo coprono durante 6 settimane in media.

f) L'orizzonte varia di 0, al quale si rapportano gli scandagli al dissotto.

g) La rada è attualmente esposta a tutti i venti, eccettuato a quello d'ovest. Il vento regnante è quello d'est del nord al mezzogiorno, come è indicato sul piano; le onde le più forti sono quelle del sud-est.

h) Non si sono osservate nella rada delle correnti costanti, ne esistono delle accidentali, prendendo differenti direzioni, ma le correnti sono deboli, e non superano 3/4 di piede per secondo.

8. I materiali che si trovano su i luoghi sono: il calcareo tenero di un peso relativo di 1,4 e di differenti dimensioni; del calcareo duro sottile e spugnoso; della calce grassa, dell'arena grossa con delle conchiglie. Non esistono sui luoghi materiali naturali per la fabbricazione delle calcine idrauliche.

I dati che mancano sono i seguenti:

Non si conosce la profondità o la forza delle onde. Non si sa se la pietra del paese possegga la qualità sufficiente per le costruzioni marittime; nè la qualità del suolo del fondo del mare, relativamente alla durezza e il grado di resistenza allo stemperamento; non si conosce la proporzione dei materiali idraulici; relativamente alla calce locale per i lavori marittimi della località.

Per raccogliere tutti i dati indispensabili per la redazione del progetto e piani, i concorrenti possono indirizzarsi per ottenerli al Governatore generale della Nuova Russia a Odessa. Sarebbe egualmente da desiderarsi che i concorrenti raccogliessero essi stessi i dati necessarii, esaminando e studiando i luoghi stessi, come avvenne durante l'esecuzione parziale dei lavori in quest'anno, secondo il progetto summenzionato.

I signori concorrenti riceveranno nei lori studi delle condizioni del porto, qualsiasi specie d'assistenza per parte dell'Amministrazione locale.

9. Quello di cui il progetto sarà adottato per l'esecuzione, dall'Amministrazione generale dei ponti, acque e strade otterrà un premio di 8000 rubli argento. L'autore del progetto di cui il merito lo collocherà immediatamente dopo quello adottato riceverà un accessit di 2000 rubli d'argento.

I progetti incompleti non saranno ammessi al concorso.

NB. La Legazione Imperiale previene inoltre quei signori ingegneri italiani che desiderassero prendere cognizione del piano del porto di Odessa, di indirizzare una domanda direttamente a S. E. il signor Generale Governatore della Nuova Russia, che lo farà loro pervenire franco di spese. 628

675

UFFICIO D'INTENDENZA MILITARE

DEL 1° DIPARTIMENTO

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 2 del prossimo mese di settembre ad un'ora pomeridiana precisa, si procederà in Torino, avanti l'Intendente militare del 1° Dipartimento, nel locale detto delle *Cappuccine*, via Nuova, n° 28, piano terreno, all'appalto della provvista del grano occorrente ai Panifizi militari infradescritti.

L'impresa è divisa in 16 lotti, cioè:

N° d'ordine	Indicazione della provvista	N° dei lotti	Quantità per ciascun lotto	Prezzo per ogni quintale	Importo per ciascun lotto	Ammontare del deposito per ciascun lotto	Magazzino ove si dovrà consegnare la provvista	N° delle rate
1	Grano nostrale	8	1000	26 »	26000 »	2600 »	Torino	4
2	Id.	2	600	25 »	15000 »	1500 »	Pinerolo	4
3	Id.	2	1000	25 »	25000 »	2500 »	Savigliano	4
4	Id.	1	500	25 50	12750 »	1275 »	Cuneo	2
5	Id.	2	1200	24 »	28800 »	2880 »	Novara	4
6	Grano estero	1	1500	24 »	36000 »	3600 »	Savona	2

Annotazione: — Il tempo utile per le consegne della 1ª rata è di giorni 20 decorribili dal giorno successivo a quello della data d'avviso dell'approvazione del contratto.

Le successive consegne dovranno effettuarsi parimenti in 20 giorni col l'intervallo però di giorni 10 dopo l'ultimo giorno del tempo utile tra la prima e la seconda, e così di seguito tra l'una e l'altra consegna sino a totale provvista.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso l'Ufficio d'Intendenza nel locale suddetto e presso gli Uffici delle Intendenze militari, ove avrà luogo la pubblicazione del presente.

Nell'interesse del servizio il Ministro ha approvato che li fatali, ossia termine utile per presentare una offerta di ribasso non inferiore al ventesimo, siano fissati a giorni cinque decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato, avrà offerto sui prezzi suddetti un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito dal Ministro in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno rimettere all'Ufficio d'Intendenza militare, che procede all'appalto, la ricevuta comprovante il deposito fatto o nelle casse dei Depositi e Prestiti, o nelle Tesorerie provinciali di un valore corrispondente al decimo dell'ammontare del lotto o lotti cui vogliono far partito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutti gli Uffizi d'Intendenza e sotto-Intendenza militare del 1°, 2°, 3°, 4° e 5° Dipartimento.

Di questi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno all'Intendenza militare di questo 1° Dipartimento ufficialmente e prima dell'apertura della scheda suggellata, e se non risulterà che li offerenti abbiano presentato la ricevuta del deposito fatto.

La stipulazione del relativo contratto, a tenore dell'art. 96, § 2° della legge 21 aprile 1862, non dà luogo a spese di registro, epperciò il deliberatario non dovrà sottostare che a quelle di emolumento, di carta bollata e di copia.

Torino, addì 7 agosto 1865.

Per detta Intendenza
Il Commissario di Guerra
SPERONI.

STRADE FERRATE ROMANE (Sezione Nord)

ORARIO delle partenze dei treni fra LIVORNO e NUNZIATELLA da attivarsi il dì 15 agosto 1865, fino a nuovo avviso.

Distanze chilom.	STAZIONI	Antimeridiane 60 Misto	Antimeridiane 46 Omnibus	Pomeridiane 78 Misto	Pomeridiane 48 Omnibus
	Livorno San Marco	3 50	7 50	— —	3 10
16	Colle Salvetti	4 25	8 14	— —	3 34
22	Acciajolo	4 43	8 30	— —	3 50
39	Acquabuona	5 22	9 —	— —	4 17
52	Cecina. Arriva	5 47	9 18	— —	4 35
	Cecina. Parte	5 57	* 9 30	— —	* 4 45
69	Bambolo	6 32	9 58	— —	5 13
76	San Vincenzo	6 50	10 13	— —	5 28
87	La Cornia	7 15	10 30	— —	5 45
104	Follonica	7 45	11 —	3 15	* 6 10
119	Potassa	— —	11 21	3 48	— —
134	Montepescali	— —	11 50	4 21	— —
146	Grosseto	— —	12 20	* 5 —	— —
169	Talamone	— —	1 6	5 50	— —
177	Albegna	— —	1 26	6 8	— —
184	Orbetello	— —	1 45	6 30	— —
194	Nunziatella	— —	2 10	6 50	— —

Distanze chilom.	STAZIONI	Antimeridiane 75 Misto	Antimeridiane 43 Omnibus	Pomeridiane 57 Misto	Pomeridiane 45 Omnibus
	Nunziatella	6 35	— —	— —	3 —
11	Orbetello	7 —	— —	— —	3 27
17	Albegna	7 15	— —	— —	3 40
25	Talamone	7 35	— —	— —	3 59
48	Grosseto	8 30	— —	— —	* 4 45
61	Montepescali	9 —	— —	— —	5 11
76	Potassa	9 33	— —	— —	5 39
90	Follonica	10 05	8 5	2 30	* 6 10
107	La Cornia	— —	8 29	3 5	6 33
118	San Vincenzo	— —	8 48	3 35	6 51
125	Bambolo	— —	9 2	3 52	7 5
142	Cecina. Arriva	— —	9 27	4 25	7 30
	Cecina. Parte	— —	* 9 35	* 5 —	7 35
155	Acquabuona	— —	9 54	5 29	7 54
172	Acciajolo	— —	10 21	5 59	8 21
178	Colle Salvetti	— —	10 38	6 20	8 38
194	Livorno San Marco	— —	11 —	6 50	9 —

AVVERTENZE.

1° Ai treni misti 57 e 60 verranno venduti soltanto biglietti di 3ª classe.
2° I treni misti 75 e 78 fra **Orbetello** e **Grosseto**, oltre le fermate alle stazioni intermedie, fermeranno ancora ad alcune *Case Cantoniere* per prendervi e lasciarvi i lavoranti addetti al mantenimento della linea.

Firenze, 11 agosto 1865.

L'Ispettore generale del movimento
S. DUMINI. 680

600

Si è pubblicata:

LA NUOVA LEGGE COMUNALE E PROVINCIALE

DEL REGNO D'ITALIA

posta in relazione col testo delle leggi precedenti ed illustrata coll'esposizione dei progetti, dei motivi e delle discussioni del Parlamento, col testo delle leggi, decreti, regolamenti, istruzioni, circolari e risoluzioni ministeriali che hanno attinenza colla legge stessa – colla giurisprudenza del Consiglio di Stato, delle deputazioni provinciali, dei Consigli di Prefettura, dei Tribunali italiani – colla giurisprudenza dei Tribunali francesi – con appendice contenente il regolamento per la esecuzione della legge – con indici, ecc.

Compilazione fatta a cura di una Società diretta dal signor cavaliere ANTONINO SCIBONA, direttore capo-divisione al Ministero dell'Interno.

È un grosso volume di pagine 450 in ottavo grande (edizione economica).

Contiene 1° il testo della legge comunale e provinciale in vigore dal 1° dello scorso luglio e sotto ogni articolo di essa;

2° Il confronto colla legge del 1859 e coi regolamenti toscani del 1859 e 1860;

3° La esposizione dei motivi desunti dalle proposte e dalle discussioni alle Camere legislative.

4° Tutte le disposizioni di leggi, decreti, regolamenti, istruzioni, circolari, ecc., che applicano, spiegano e completano gli articoli della legge. Sono circa 300 disposizioni il cui testo è inserito o per intero o per quella parte che ai singoli articoli si riferisce;

5° La giurisprudenza del Consiglio di Stato, delle deputazioni provinciali, dei Consigli di Prefettura, delle Prefetture, dei Tribunali giudiziari nostrani e la giurisprudenza dei Tribunali francesi. Sono circa 800 massime estratte da altrettanti giudicati;

6° Il testo delle relazioni che precedettero le proposte di legge presentate e discusse alla Camera dei Deputati intorno all'Amministrazione comunale e provinciale;

7° Il testo del regolamento per l'esecuzione della legge ecc.

Il prezzo del volume viene per ora fissato a franchi 5 franco di porto in tutto il Regno. Per gli abbonati del giornale *La Legge* il prezzo viene limitato a lire 4 50. Ai librai si fa lo sconto del 30 per cento.

— Coloro che ne acquistino 10 copie trasmettendo il relativo prezzo godranno dello sconto del 15 per cento.

Atteso il numero dei fogli di cui si compone il libro, maggiore di quello preveduto, si avverte che dal 1° agosto il prezzo è portato a franchi 6 e a franchi 5 50 per gli abbonati del giornale.

Le ricerche devono dirigersi alla direzione o all'amministrazione del giornale *La Legge*, in Torino (via della Zecca, n° 35) con lettera affrancata unendo alla domanda l'importo delle copie mediante vaglia postale; e presso i principali librai d'Italia.

LA TIPOGRAFIA MARZORATI

TORINO
VIA ACCADEMIA ALBERTINA, 3

Pubblicherà il 18 corr. agosto la

GUIDA DI TORINO

ANNO 36mo

Nella quale sono indicati per Nome, Qualità ed Abitazione i Senatori, i Deputati, il Clero, gl'Impiegati, distinti per uffizio; coloro che appartengono al Foro, alla Medicina, alle Belle Arti, al Commercio, ecc.; coll'aggiunta dei Ministeri, Corte de' Conti, ecc., esistenti in Firenze, e dell'Indice alfabetico de' nomi e pagine ove sono indicati i signori Impiegati.

La detta Tipografia prega i Ministeri, ecc., di anticiparle le dimande di copie, onde possa regolarsi per le legature distinte. — Farà spedizione franca per la posta.

Il prezzo delle copie in *brochure* è di lire 2 50. Con *vaglia franco* spedisce senz'altre spesa. 651

---

569 INCANTO IN TORINO.

Alli 21 agosto ore nove antimeridiane, nel laboratorio già esercito dal fallito Giuseppe Bongiovanni, successore Moncalvo, via Artisti n° 14 (Vanchiglia) saranno venduti all'asta i seguenti effetti:

1. Utensili da ebanista, da falegname, da tornitore e da fabbro ferraio.
2. Palchetti, mobili, modelli ed oggetti intagliati.
3. Fogli di placaggio di varie qualità di legnami sì esteri che nazionali.
4. Tavoloni e fusti di legno estero di varie qualità.
5. Tavoloni ed assi di legno nostrale di varie qualità.
6. Ritagli parte utilizzabili per lavori e parte in legna da ardere.
7. Ferro in verghe ed a pezzi.
8. Guarniture e ferramenti per mobili e simili.

Il tutto diviso in piccoli lotti per rendere facile l'acquisto ad un maggior numero d'esercenti.

Giuseppe Meoni possidente domiciliato a Signa, deduce a pubblica notizia che il suo lavoratore Federigo Gherardi al podere del Grillajo, popolo di S. Maria a Marliano, comune della Lastra, non ha facoltà per porre in essere qualsivoglia contrattazione per ragione della colonia senza l'espresso consenso del sottoscritto.

Firenze, 11 agosto 1865.

678 GIUSEPPE MEONI.

In corso di stampa presso la tip. BOTTA

I CODICI
CIVILE
E
DI PROCEDURA CIVILE

LÉGATION DE FRANCE EN ITALIE

Le chargé d'affaires de France a l'honneur de prévenir les Français résidant à Florence que le 15 août courant, à 9 heures du matin, en l'église de San Jacopo oltr'Arno, il sera chanté un *Te Deum* à l'occasion de la fête de S. M. l'Empereur. 682

IL MALMANTILE RACQUISTATO

DI PERLONE ZIPOLI

Con le note del Lamoni, dell'abate Salvini e del Biscioni. — Volumi 4 in-4° con ritratti. — Prato, 1815 — Prezzo lire 6 30. (Ne restano soli 12 esemplari.)

PARNASO ITALIANO

Contenente Dante, Petrarca, Poliziano, Ariosto e Tasso.

Un grosso volume in-4° con ritratti. — Firenze, 1821. — Prezzo lire 6 30. (Ne restano 10 soli esemplari.)

Dirigersi a *Giuseppina Barberis*, via de' Pepi, 17, piano 1°, Firenze.

NB. Mediante i prezzi sovespressi le opere suddette si spediscono *franche e raccomandate* in tutto il Regno.

FIRENZE - G. BARBÈRA, Editore

Collezione Diamante

I quattro poeti. - Sei volumi con ritratto . . . . . L. 13 50.
(Si vendono anche separati.)

Satire e poesie minori, di V. Alfieri, *del principe e delle lettere, della tirannide.* Libri due. - Tre volumi con ritratto . . . . . » 6 75.
(Si vendono anche separati.)

Autobiografia. - Un vol. . . . . » 2 25.

Cronica fiorentina, di M. Dino Compagni. - Un volume . . . . » 2 25.

Le mie prigioni, di Silvio Pellico. - Un volume con ritratto . . . . » 2 25.

La secchia rapita, di A. Tassoni. - Un volume con ritratto . . . . » 2 25.

Rime e lettere, di M. Buonarroti. - Un volume con ritratto . . . . » 2 25.

Dalla tipografia EREDI BOTTA

(TORINO, via D'Angennes)

Si sono pubblicate e trovansi vendibili:

Le Leggi ed il Regolamento per l'applicazione dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile pel 1865 — Prezzo L. 1 60.

Le Leggi ed il Regolamento per l'applicazione dell'imposta sui fabbricati — Prezzo L. 1 20.

Le Leggi ed il Regolamento per l'esecuzione del Conguaglio dell'imposta fondiaria nel compartimento catastale di Piemonte e di Liguria pel 1865 — Prezzo L. 1 20.

CUI VANNO UNITI I RELATIVI MODULI.

Contro *vaglia* postale corrispondente, diretto alla suddetta Tipografia, si spediranno le dette Leggi in tutte le provincie del Regno.

RIVISTA TECNOLOGICA ITALIANA

GIORNALE TEORICO-PRATICO
di Chimica, Agricoltura, Industria, Arti e Commercio.

Prezzo d'associazione per tutta l'Italia *franco* di posta:
Per un anno lire 9 | Per sei mesi lire 5 | Per tre mesi lire 3.
Dirigersi con vaglia postale o francobolli in lettera affrancata alla Direzione della *Rivista Tecnologica Italiana*, via Goito, 9, Torino.

STATISTICA AMMINISTRATIVA

DEL
REGNO D'ITALIA

coll'elenco alfabetico dei comuni e loro popolazione e circoscrizione
Un vol. in-4° di pag. 380 al prezzo di lire 5.

Dirigersi con vaglia postale alla Tipografia EREDI BOTTA
Torino, via D'Angennes, 5; Firenze, via Castellaccio, 20.

Firenze — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 20.